



CARITAS
Treviso - Vittorio Veneto



CITTADINI STRANIERI RESIDENTI A TREVISO

anno 2009

Rapporto sulla presenza e la distribuzione degli immigrati
nella provincia di Treviso
settima edizione

Analisi dei dati forniti dalle anagrafi comunali, dalle anagrafi USSL, dalle scuole, dai CFP e confronto con serie storiche fornite dall'ISTAT.
Con un capitolo sulla situazione occupazionale.

Introduzione

Il presente lavoro di elaborazione di dati relativi al fenomeno dei migranti presenti in provincia di Treviso, curato da Anolf Treviso, Caritas di Treviso e di Vittorio Veneto e dalla cooperativa sociale Servire è giunto ormai alla settima edizione. Vuole continuare ad essere uno strumento utile per conoscere in maniera più precisa e documentata la fisionomia della presenza e della distribuzione degli immigrati in questo territorio.

Sappiamo bene quanto sia difficile, per chi quotidianamente si occupa di immigrazione, riuscire a fermarsi a fare il punto, a cercare di comprendere cosa stia succedendo e cosa sia accaduto negli ultimi tempi, per cercare di intuire tendenze e spunti che consentano di affrontare in prospettiva futura, anche un futuro prossimo, un fenomeno che nella complessità e nella variabilità ha indubbiamente due tratti strutturali. La fisionomia dell'immigrazione muta rapidamente nel tempo e le caratteristiche con cui si manifestava fino a qualche anno fa si sono già evolute in altre.

Il rapporto può dunque essere utile per chi lavora, per chi progetta, per chi deve decidere su investimenti sociali, economici, culturali. Ma anche per tutte quelle persone, italiane e straniere, che sono "semplicemente" coinvolte, non fosse altro che come cittadini, nei profondi processi di trasformazione della nostra società, e che vogliono cercare di interpretare il contesto in cui sono chiamate a vivere.

L'analisi dei dati statistici non esaurisce certo le conoscenze sull'immigrazione a Treviso: sono necessari altri apporti, altre chiavi di lettura, altri approcci, tutti importanti e complementari, per giungere ad una comprensione più profonda. È vero però che i "numeri" possono costituire una prima cornice, generare un terreno condiviso, su cui poi innestare opinioni, valutazioni, riflessioni su cui confrontarsi.

Quello che sembra di cogliere, dall'analisi dei dati, è che l'immigrazione a Treviso stia rallentando rispetto ai ritmi sostenuti con cui era aumentata nel corso degli ultimi anni. Le cifre circa le presenze (anche alla luce della dinamica regionale), le nascite, quelle relative alla scuola e al lavoro, in modo più o meno significativo ed esplicito vanno tutte evidenziando andamenti sempre più fiacchi, come se lo slancio che si notava fino a ieri si stesse progressivamente esaurendo.

Non stiamo affermando che gli immigrati nel Trevigiano stiano diminuendo, quanto che il loro numero sta aumentando in modo assai più contenuto di quanto aveva fatto fino a un paio di anni fa. In provincia sono residenti complessivamente più immigrati che nel 2008, ma un quarto dei comuni evidenzia leggere diminuzioni. Diminuzioni che in valore assoluto si traducono in cifre modeste, ma che possono forse indicare uno snodo, un punto di svolta, quantitativo e qualitativo, nella storia dell'immigrazione a Treviso.

Iniziano ad esserci famiglie, soprattutto appartenenti ad alcune nazionalità, che decidono di ritornare definitivamente in patria. Un numero maggiore sono obbligate a rientrare temporaneamente nel paese di origine (la famiglia al completo o una parte di essa, soprattutto mogli e figli) per poter far fronte alla crisi economica che stiamo attraversando, nell'attesa, e nella speranza di un miglioramento della situazione.

Le fonti che abbiamo utilizzato non consentono, ad oggi, di misurare con precisione questi rientri temporanei (che possono comunque durare molti mesi...); neppure alcuni approfondimenti *ad hoc* che abbiamo tentato ci hanno offerto certezze più precise.

L'impressione è comunque che le famiglie immigrate stiano generalmente vivendo una fase di grossa difficoltà, difficoltà che rischia di alterare equilibri familiari e sociali ormai consolidati.

Quanto abbia pesato e stia pesando la crisi economica nel determinare questa situazione è difficile dirlo. Pare comunque di capire, analizzando i dati disponibili, che le difficoltà di tipo occupazionale abbiano fortemente acuito e accelerato un trend di rallentamento che già da qualche anno iniziava ad evidenziarsi.

In un contesto sociale ed economico così inedito e incerto come l'attuale servirebbero altri strumenti (ed altre risorse) per analizzare in profondità i processi di trasformazione che stiamo vivendo. Riteniamo comunque utile continuare a recare il nostro apporto curando l'aggiornamento del presente lavoro di ricerca, con la speranza di contribuire a favorire la possibilità di abitare insieme questo territorio con dignità e reciprocità, cittadini italiani e cittadini (per ora) stranieri

Ringraziamo tutti coloro che a vario titolo hanno messo a disposizione i dati utilizzati, soprattutto in sede locale, permettendo così di proseguire il monitoraggio del fenomeno migratorio in provincia di Treviso.

*Bruno Baratto, Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes
Franco Marcuzzo, Anolf Treviso
Ermanno Zuliani, Servire - Cooperativa Sociale Treviso*

Il capitolo su "La situazione occupazionale degli stranieri in provincia di Treviso" è stato curato da Letizia Bertazzon, di Veneto Lavoro

Per l'inserimento dei dati ha collaborato Mattia Pizzolon, studente dell'Istituto "Duca degli Abruzzi." di Treviso

Treviso nel contesto regionale e nazionale

Come nelle edizioni precedenti, apriamo questo rapporto indicando il contesto nel quale la provincia di Treviso si colloca a livello nazionale e regionale.

La situazione provinciale infatti, nonostante ogni velleitaria illusione, risulta sempre più intrecciata a dinamiche di tipo regionale, nazionale, sovranazionale, che solo in parte dipendono dai fattori decisionali locali e che chiedono di 'far rete' invece di isolarsi nella propria pretesa autosufficienza.

A partire dagli ultimi dati messi a disposizione dall'Istat su base regionale e nazionale, a fine 2008 il Veneto rimaneva al secondo posto dopo la Lombardia per cittadini stranieri residenti (454.453, il 9,3% dei residenti), di cui il 48,6% donne (penultima regione italiana, assieme alla stessa Lombardia, ma con un aumento nel 2008 della componente femminile superiore a quella maschile).

Continuava ad essere la seconda regione italiana per minori stranieri residenti (110.355, pari al 24,3% degli stranieri residenti e al 13,4% di tutti i minori residenti). Permaneva fortemente significativo il numero di neonati figli di entrambi i genitori stranieri, che in Veneto erano stati 10.045, il 20,7% di tutti i nati 2008 (2^a regione italiana).

In regione, vista la vivacità di aumento di Verona, già segnalata negli ultimi anni, nel 2008 Treviso come previsto passava al secondo posto tra le province di prima fascia, con 96.114 residenti stranieri, pari al 21,2% del totale regionale. Dal punto di vista dell'aumento percentuale rispetto al 2007, Treviso si collocava all'ultimo posto, con un valore del 9,3% (media regionale: 12,5%).

L'incidenza percentuale sul totale dei residenti sfiorava l'11%, la più alta in Veneto. Continuava ad essere importante la presenza di minori (25.570, pari al 16% dei minori residenti) e soprattutto dei nuovi nati da entrambi i genitori stranieri, che con 2.133 neonati collocavano Treviso alla pari con Verona e al tredicesimo posto in Italia per valore assoluto, al secondo in Veneto e al decimo in Italia per incidenza sul totale nati (22,7%).

Tab. 1 - Il contesto nazionale, regionale e provinciale a fine 2008.

(dati Istat 2008)	ITALIA	VENETO	TREVISO
popolazione residente tot.	59.619.290	4.885.548	879.408
popolaz stran. residente	3.891.295	454.453	96.127
<i>Incidenza stran. su resid.</i>	6,5%	9,3%	10,9%
di cui minorenni	862.453	110.355	25.464
<i>Incid. minori stranieri su totale minori residenti</i>	8,5%	13,4%	16,0%
nati da genitori stranieri	72.472	10.045	2.130
<i>Incidenza nati stranieri / nati totali</i>	12,6%	20,7%	22,7%
stranieri nati in Italia		14.711	
<i>Incidenza stranieri nati in Italia su stranieri resid.</i>		15,3	

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat.

Da notare la quota di stranieri nati in Italia, ormai superiore al 15% degli stranieri residenti: la 'seconda generazione' è una realtà.

In genere, la provincia nel 2008 perdeva posizioni su base nazionale, con un rallentato ritmo di crescita relativo alle dinamiche demografiche dei residenti stranieri.

Cittadini stranieri residenti in provincia di Treviso a fine 2009

In base ai dati forniti dagli uffici anagrafe il numero totale dei residenti (italiani più stranieri) in provincia di Treviso, a fine 2009, era di 884.881 persone. Le femmine risultano leggermente superiori ai maschi (51% del totale). I minori sono circa 158.000 e rappresentano il 18% dei cittadini residenti.

Tab. 2 - Provincia di Treviso. Popolazione residente totale e cittadini stranieri residenti al 31.12.2009.

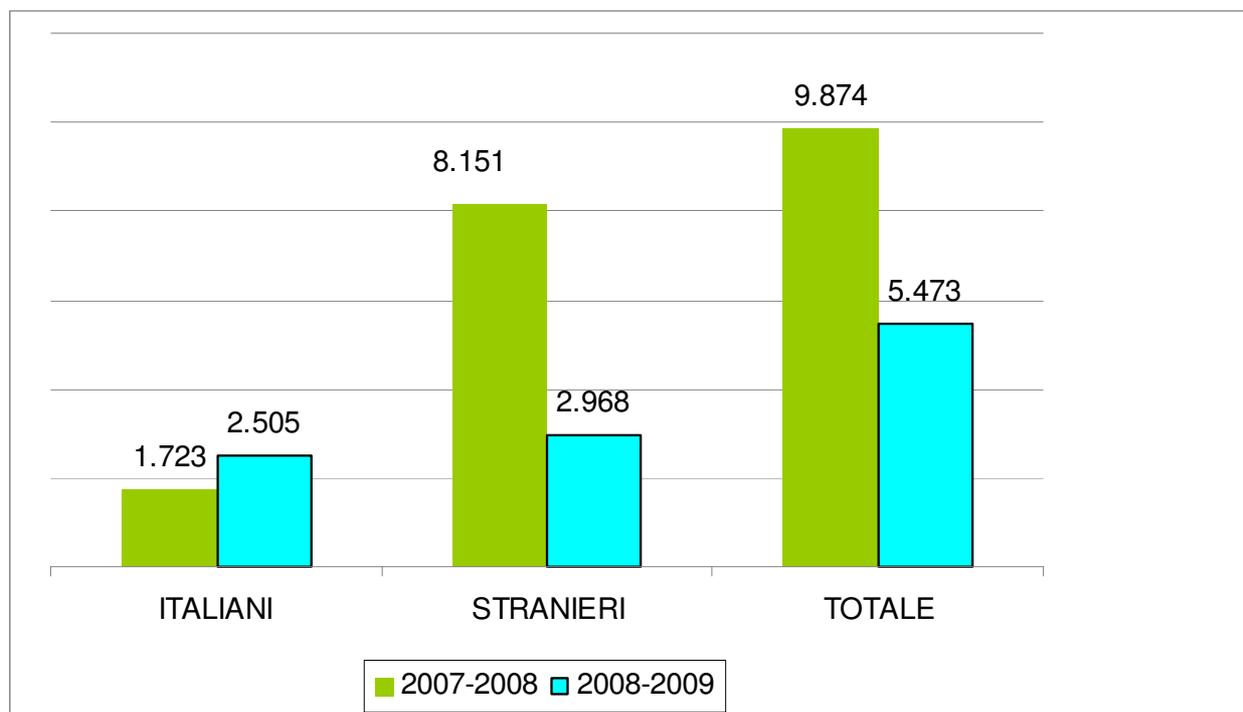
Dati anagrafi comunali 2009	UOMINI	DONNE	TOTALE	DI CUI MINORI
Residenti totali in provincia al 2009	435.410	449.471	884.881	157.801
di cui stranieri	51.643	47.452	99.095	25.804
neonati figli di genitori stranieri	1.164	964	2.128	
stranieri nati in Italia	8.235	7.786	16.021	
<i>incidenza stranieri sul totale residenti</i>	<i>11,9%</i>	<i>10,6%</i>	<i>11,2%</i>	<i>16,4%</i>
<i>incidenza neonati stranieri sul totale neonati</i>	<i>24,9</i>	<i>22,1</i>	<i>23,6</i>	
<i>incidenza minori stranieri sul totale stranieri residenti</i>			<i>26,0%</i>	
stima residenti + domiciliati			105.041	

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali

Rispetto al 2008 si nota che la popolazione è complessivamente aumentata (di circa 5.500 unità), anche se la crescita è stata decisamente più contenuta di quanto era avvenuto l'anno precedente, quando l'incremento era stato di circa 10.000 persone.

Come andremo ad illustrare nel corso del rapporto la ragione dell'aumento contenuto di residenti va ricondotta al contributo proporzionalmente più basso dato dai cittadini immigrati: tra 2008 e 2009 gli italiani sono cresciuti un po' di più che nel periodo 2007-2008 (2.505 contro 1.723), gli immigrati decisamente meno (2.968 contro 8.151).

Graf. 1 - Provincia di Treviso. Variazione cittadini residenti rispetto all'anno precedente. Anni 2007-2008 e 2008-2009.

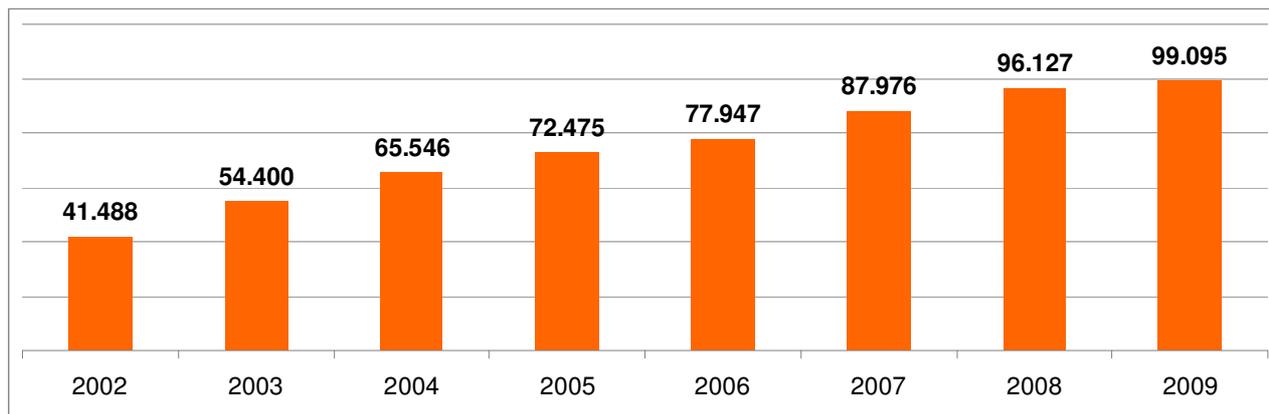


Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

I **cittadini di nazionalità straniera** residenti al 31.12.2009 sono quasi 100.000 (esattamente 99.095) e corrispondono all'11,2% degli iscritti all'anagrafe. Gli uomini sono più delle donne (51.643 contro 47.452) per un valore percentuale del 52%. I minori ammontano a 25.804 (significa che oltre un quarto degli immigrati residenti è minorenni).

Per una stima della presenza straniera al numero dei residenti va aggiunto anche quello dei domiciliati, cittadini stranieri regolarmente soggiornanti anche se non iscritti ai registri anagrafici. Tenendo conto della presenza dei domiciliati il numero dei cittadini stranieri in provincia di Treviso supera le 105.000 unità (105.041).

Graf. 2 - Provincia di Treviso. Variazione cittadini residenti. Serie storica 2002 – 2009..



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Come accennato, l'incremento di immigrati rispetto al 2008 è stato quasi di 3.000 persone (+3% circa), esattamente un terzo del valore fatto segnare nell'anno precedente. Tenendo conto del numero di immigrati nati in Italia (2.128) si può ipotizzare che gli ingressi dall'estero di cittadini stranieri siano stati relativamente modesti. Oppure, più probabilmente, anche tenendo conto dei dati relativi alle istanze di rilascio di primo permesso di soggiorno forniti dalla Questura di Treviso, che accanto a nuovi ingressi ci siano stati dei rientri in patria.

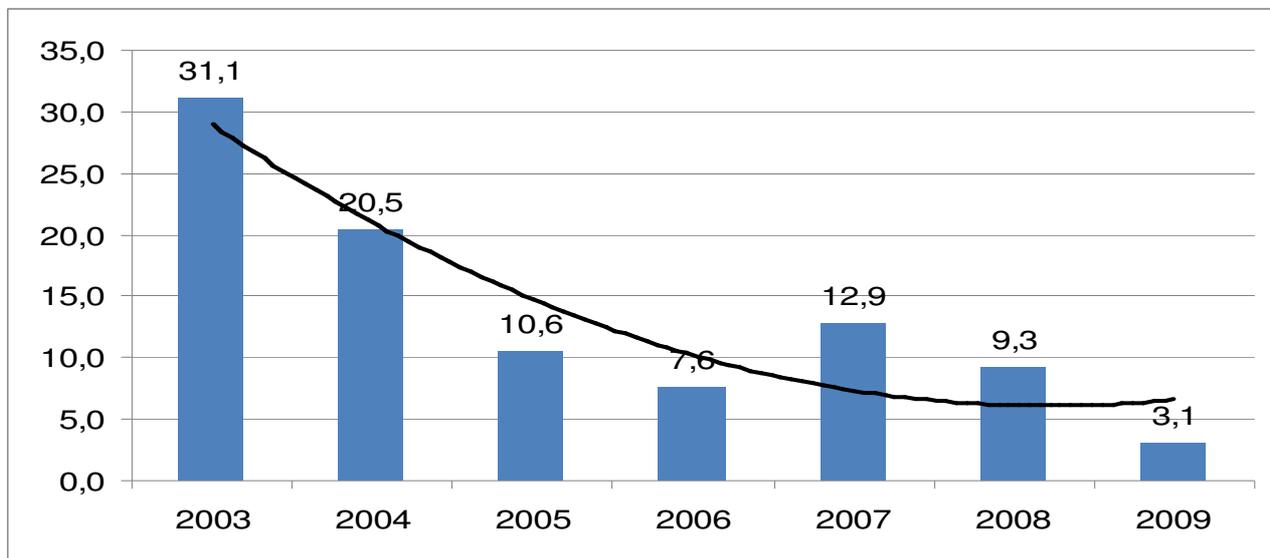
In ogni caso i dati in nostro possesso mettono in luce molto chiaramente il fatto che gli immigrati stanno aumentando in modo sempre più contenuto. Il grafico 2 evidenzia un trend in evidente calo. Se si escludono i valori elevati degli anni 2007 e 2008, facilmente spiegabili con l'ingresso di Romania (soprattutto) e degli altri paesi nella Comunità Europea, la crescita degli immigrati è sempre meno decisa, già da alcuni anni.

A questo andamento negativo, poi, si stanno sommando gli effetti della crisi economica che ovviamente frenano gli ingressi di nuove persone. Gli ingressi per lavoro sono sempre più modesti, ma anche gli ingressi per famiglia (l'altro importante canale di entrata di nuovi cittadini stranieri) diventano più problematici perché la difficile congiuntura economica rende complicata la dimostrazione dei requisiti previsti dalla normativa, oltre a scoraggiare l'arrivo di familiari a cui va garantito comunque vitto e alloggio.

Gli effetti del trend decrescente potrebbero essere anche sottostimati in quanto la fonte anagrafica non è in grado di registrare in modo sufficientemente fedele e tempestivo tutte quelle situazioni di stranieri che rimandano temporaneamente in patria la famiglia, nell'attesa che arrivino tempi migliori. In altre parole gli stranieri effettivamente presenti nel territorio provinciale potrebbero essere inferiori a quanto evidenziato dai dati anagrafici, dal momento che i rientri temporanei al paese d'origine (i quali possono però protrarsi per mesi) non vengono considerati dal tipo di fonte che abbiamo deciso di utilizzare.

Per l'anno prossimo potremo attenderci una crescita un po' più alta, in considerazione della procedura di emersione di colf e badanti, procedura attualmente in corso e che ha visto depositate, secondo i dati della Prefettura di Treviso, circa 3.500 istanze. Ma si tratta comunque di un evento estemporaneo che modifica di poco l'andamento naturale, il quale sembra indicare come a Treviso, negli ultimi anni, la crescita degli immigrati stia procedendo sempre più lentamente.

Graf. 3 - Provincia di Treviso. Incremento di cittadini stranieri rispetto all'anno precedente.

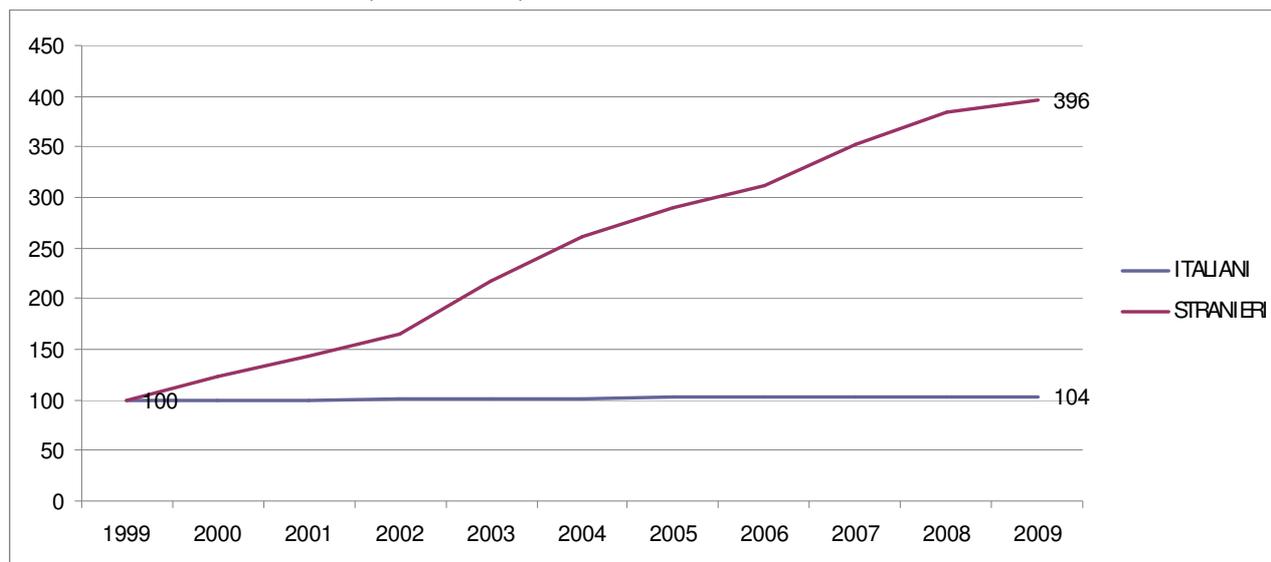


Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali

Il contributo percentuale dei cittadini stranieri, però, anche se più contenuto dell'anno precedente, rimane comunque significativo: la crescita totale dei residenti tra 2008 e 2009 è stata dell'0,6%. Se scomponiamo il dato si scopre che gli italiani sono aumentati solo dello 0,3% a fronte di un incremento degli immigrati del 3,1%.

Se consideriamo il medio periodo (l'arco di tempo dal 1999 al 2009) il dato appare ancora più significativo: la crescita complessiva dei residenti (italiani più immigrati) è stata del 13% circa, ma gli stranieri sono aumentati del 296%, gli italiani solo del 4%.

Graf. 4 - Provincia di Treviso. Percentuali di aumento di residenti stranieri e residenti italiani. Anni 1999 - 2009 (1999=100).

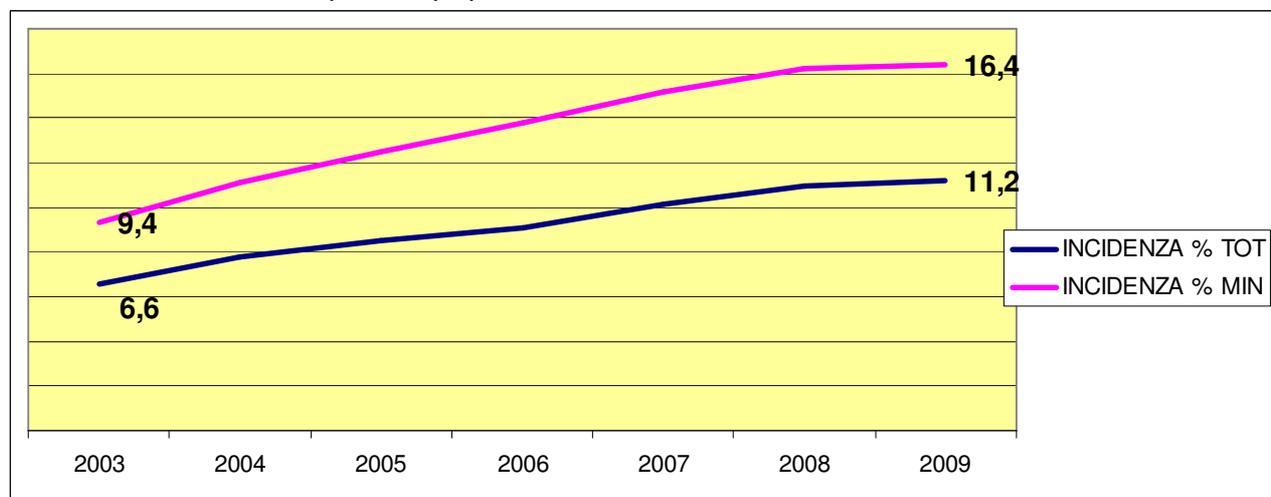


Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Negli ultimi anni (2002-2009) la popolazione immigrata in ogni caso è cresciuta in modo molto consistente e oggi ci sono a Treviso quasi 58.000 stranieri residenti in più del 2002, con un aumento del 140%.

Parallelamente è cresciuta anche l'incidenza percentuale, che dal 6,6% del 2003 è passata al 11,2% del 2009.

Graf. 5 - Provincia di Treviso. Evoluzione dell'incidenza % dei residenti stranieri e dei minori stranieri sulla rispettiva popolazione totale. Anni 2003 – 2009.

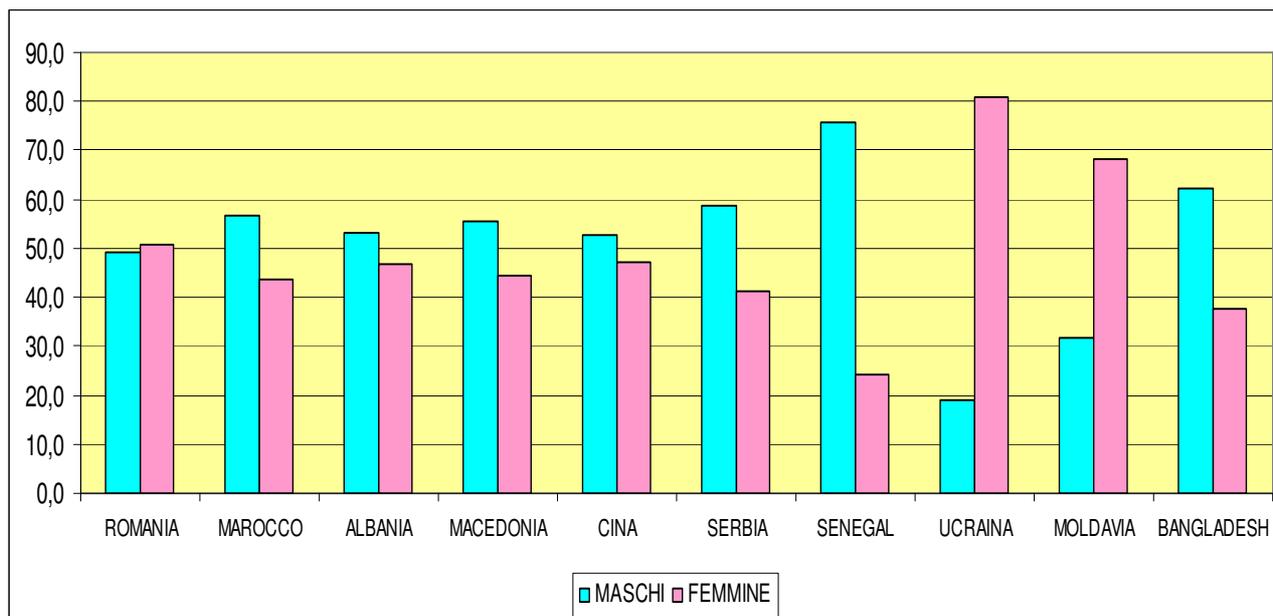


Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Donne e minori

Per quanto riguarda il **rapporto di genere** in provincia gli immigrati uomini sono, come detto, più che le donne (51.643 contro 47.452) anche se la differenza non è particolarmente accentuata (52,1% contro 47,9%). Anche i dati di quest'anno confermano inoltre un trend che va verso una progressiva parità, parità, tra l'altro, già da qualche tempo raggiunta a livello nazionale. Naturalmente il dato medio nasconde al suo interno notevoli differenze al variare della nazionalità. Tra i principali paesi si nota una parità quasi perfetta nel caso della Romania; valori abbastanza in equilibrio per Cina e Albania. Immigrazione al maschile per Macedonia, Marocco, Serbia, Bangladesh e, soprattutto, per il Senegal, dove oltre 3 immigrati su 4 sono maschi. La situazione si ribalta completamente per Moldavia e Ucraina. In quest'ultimo caso, addirittura, 8 immigrati su 10 sono donne.

Graf. 6 - Provincia di Treviso. Distribuzione % per genere nei primi 10 gruppi nazionali. Anno 2009.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Un'altra questione interessante da affrontare è quella relativa ai **minori**. Gli stranieri minorenni sono 25.804 con un'incidenza del 26% sul totale degli immigrati. In altre parole, come già accennato, oltre un quarto degli immigrati presenti in provincia ha meno di 18 anni. Lo stesso dato calcolato sugli italiani evidenzia un valore più basso, che si attesta attorno al 17,8%. La popolazione immigrata è quindi decisamente più giovane. Inoltre, altro dato utile a inquadrare bene il fenomeno, l'incidenza calcolata solo sui minorenni (minori stranieri su totale minori) è più alta di quella calcolata sull'intera popolazione (16,4% contro 11,2%) e presenta una crescita più accentuata.

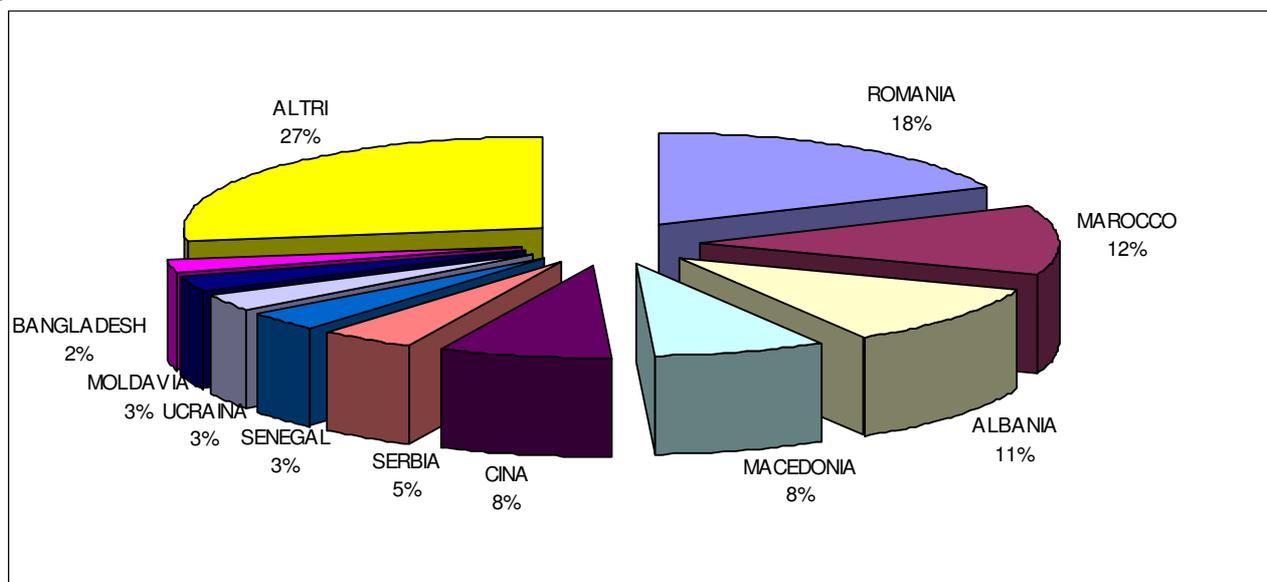
Tutti i dati relativi ai minorenni risultano preziosi perché sono dati di prospettiva, che aiutano a prefigurare scenari che si possono concretamente realizzare nel giro di qualche anno, una volta che i minori saranno cresciuti e diventati adulti.

Nazionalità

In provincia di Treviso, al 31.12.2009, erano presenti cittadini stranieri appartenenti a 145 diverse **nazionalità**. In alcuni casi si tratta di paesi con un numero modestissimo di immigrati (82 stati sono rappresentati da meno di 50 persone). In altri, al contrario, si tratta di paesi molto importanti, con valori assoluti superiori alle 10.000 unità. Le prime 3 nazionalità insieme superano il 40% del totale degli immigrati della provincia e le prime 10 raggiungono il 70%, a dimostrazione di come la distribuzione sia di fatto abbastanza concentrata.

La prima nazionalità in assoluto risulta essere anche quest'anno la Romania, con 18.057 presenze e un peso percentuale del 18,2%. Al secondo posto, piuttosto staccato, il Marocco, con 12.250 cittadini (pari al 12,4% del totale). Al terzo troviamo l'Albania (10.464, pari al 10,6%). Queste sono le tre principali nazionalità della provincia di Treviso, le uniche con un peso percentuale superiore al 10%. Seguono, con valori via via più modesti, Macedonia, Cina, Serbia, Senegal, Ucraina, Moldavia e Bangladesh. E poi tutte le altre.

Graf. 7 - Provincia di Treviso. Distribuzione dei cittadini stranieri residenti per le prime 10 provenienze nazionali. Anno 2009.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Tra le principali nazionalità, rispetto al 2008, e a fronte di un aumento della popolazione immigrata del 3% circa si nota che i paesi che sono cresciuti di più sono stati Moldavia (+8,6%), Ucraina (+7,9%) e Bangladesh (+7,1%), tutti paesi con una storia di immigrazione in Italia e in Veneto un po' più recente. Albania (+1,3%) e Marocco (+2,3%) sono cresciuti proporzionalmente di meno, mentre per la Macedonia si nota addirittura un saldo negativo (-2,1%) che si traduce in un calo di 170 cittadini. Nel caso della Serbia si nota una riduzione del 13,3% che però è in buona parte dovuta alla diversa modalità di registrazione in anagrafe dei cittadini del Kosovo che sono stati, per la prima volta, conteggiati a parte. Infatti i kosovari sono cresciuti del 344%:

Tab. 3 - Provincia di Treviso. Prime 10 provenienze nazionali dei cittadini stranieri residenti. Anni 2008 e 2009.

		2009		2008		2008-2009	
		VA	%	VA	VA	%	
1	ROMANIA	18.057	18,2	17.518	539	3,1	
2	MAROCCO	12.250	12,4	11.975	275	2,3	
3	ALBANIA	10.464	10,6	10.329	135	1,3	
4	MACEDONIA	7.783	7,9	7.953	-170	-2,1	
5	CINA	7.725	7,8	7.397	328	4,4	
6	SERBIA	4.485	4,5	5.174	-689	-13,3	
7	SENEGAL	3.196	3,2	3.074	122	4,0	
8	UCRAINA	2.857	2,9	2.649	208	7,9	
9	MOLDAVIA	2.818	2,8	2.595	223	8,6	
10	BANGLADESH	2.383	2,4	2.225	158	7,1	
	primi 10 paesi	72.018	72,7				
	altri 135 paesi	27.077	27,3				
	TOTALE	99.095	100,0	96.127			

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Se operiamo un raffronto nel medio periodo (2003-2009), periodo in cui la crescita media degli immigrati si è attestata all'82%, il paese che è cresciuto in assoluto di più è stata la Moldavia (+302%, pari ad un aumento di oltre 2.100 persone). Al secondo posto la Romania (+179%, pari a oltre 11.500 persone). Al terzo l'Ucraina (+174% - oltre 1.800 unità). Seguono Cina, Polonia, Burkina Faso, India e Sri Lanka, tutti con percentuali di crescita superiori al 100%. Al contrario, alcuni stati sono aumentati in modo meno che proporzionale: fra tutti Senegal (+30%), Tunisia (+32%), Marocco (+42%), Albania (+46%).

Si può notare come i paesi che storicamente si sono inseriti per primi (gli stati del Maghreb e alcuni stati africani) siano quelli che presentano i livelli di crescita più bassi, a discapito dei paesi di più recente immigrazione (Moldavia, Ucraina, Cina, India). L'immigrazione presenta sempre elementi di elevata complessità e variabilità, anche nel medio periodo, elementi di cui bisogna tenere conto per poter comprendere e governare il fenomeno.

Se si aggregano i dati degli immigrati residenti in base al **continente di appartenenza** si può notare come anche quest'anno la maggioranza (57,1%) degli immigrati residenti in provincia di Treviso sia costituita da cittadini europei.

I cittadini della "vecchia Europa" rappresentano solamente un modesto 3%. Il 35,8% degli stranieri europei è costituito dai cittadini dei nuovi paesi entrati più di recente nella UE (in primis naturalmente la Romania). La maggioranza invece (61,2%) è costituita da tutte le altre nazioni del continente europeo (Albania, Macedonia, Serbia, Ucraina e Moldavia e altre ancora) non appartenenti alla comunità europea.

Circa un quarto degli immigrati presenti in provincia sono cittadini africani. Tra gli africani la maggioranza (57,7%) arriva dal Nord Africa (Marocco, Tunisia, Algeria...); il 39% dall'Africa Occidentale (Senegal, Nigeria, Ghana...); poco più del 3% dall'Africa Centro Orientale (Camerun). Il 14,3% degli immigrati viene dal continente asiatico. Il 60,7% degli asiatici proviene dall'area dell'Estremo Oriente e Sudest Asiatico (Cina e in misura minore Filippine). Il restante dal Subcontinente Indiano (India, Bangladesh e Sri Lanka). I cittadini americani sono solo il 4% e nella quasi totalità dei casi (94%) si tratta di cittadini sudamericani.

I dati ci dicono ancora che in provincia sono presenti 43 cittadini provenienti dall'Oceania (corrispondenti allo 0,05% del totale) e 10 apolidi.

Tab. 4 - Provincia di Treviso. Provenienze geografiche e continentali dei cittadini stranieri residenti. Anno 2009.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA E CONTINENTALE	V.A.	%	PESO % NEL CONTINENTE
UNIONE EUROPEA VECCHI 15	1.704	1,7	3,0
UNIONE EUROPEA NUOVI 12	20.276	20,5	35,8
ALTRI PAESI EUROPEI	34.612	34,9	61,2
Europa	56.592	57,1	100,0
AFRICA SETTENTRIONALE	14.040	14,2	57,7
AFRICA OCCIDENTALE	9.500	9,6	39,0
AFRICA CENTRO ORIENTALE	763	0,8	3,1
AFRICA MERIDIONALE	27	0,0	0,1
Africa	24.330	24,6	100,0
VICINO-MEDIO ORIENTE	99	0,1	0,7
PAESI ASIATICI EX URSS	45	0,0	0,3
SUBCONTINENTE INDIANO	5.420	5,5	38,2
ESTREMO ORIENTE SUDEST ASIATICO	8.607	8,7	60,7
Asia	14.171	14,3	100,0
AMERICA SETTENTRIONALE	220	0,2	5,6
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	3.729	3,8	94,4
America	3.949	4,0	100,0
OCEANIA	43	0,0	
Oceania	43	0,0	
apolide	10	0,0	
totale	99.095	100,0	

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

La distribuzione degli immigrati sul territorio.

Un altro aspetto da considerare per avere un quadro della situazione degli immigrati in provincia è legato alle dinamiche con cui gli stranieri si distribuiscono sul territorio. La presenza più consistente di immigrati, in valore assoluto, viene naturalmente registrata nei comuni più popolosi: Treviso sfiora le 10.000 presenze (9.964), Conegliano supera le 5.000 (5.086), Montebelluna e Castelfranco Veneto si attestano sulle 3.500 unità, Vittorio Veneto attorno alle 3.000.

Tab. 5 - Provincia di Treviso. Primi 10 comuni per valore assoluto di cittadini stranieri residenti. Anno 2009.

		totale residenti	residenti stranieri	incidenza % stranieri su totale residenti	incidenza % minorenni stranieri su tot minorenni
1	TREVISO	82.208	9.964	12,1	18,4
2	CONEGLIANO	35.676	5.086	14,3	22,3
3	MONTEBELLUNA	30.948	3.763	12,2	17,3
4	CASTELFRANCO V.TO	33.674	3.468	10,3	12,4
5	VITTORIO VENETO	29.210	2.949	10,1	17,7
6	ODERZO	20.110	2.562	12,7	18,1
7	PIEVE DI SOLIGO	12.131	2.150	17,7	26,4
8	PAESE	21.776	2.073	9,5	13,7
9	SUSEGANA	12.082	2.072	17,1	27,8
10	VEDELAGO	16.614	2.071	12,5	19,3

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Se si prende in considerazione il dato decisamente più indicativo dell'incidenza percentuale si nota come i valori più elevati non vengano fatti segnare nei comuni più importanti, ma in comuni medio piccoli (anche con meno di 5.000 abitanti) collocati però in alcune zone (soprattutto un paio) del territorio provinciale.

I maggiori valori in termini di incidenza sono stati rilevati infatti a Fonte e Possagno (20%), San Polo di Piave, Cessalto, Mansuè, Cimadolmo, Crespano del Grappa e Pieve di Soligo (18%). Se si tiene presente che la media provinciale è di poco superiore all'11% i dati relativi a questi comuni presentano scostamenti di un certo rilievo.

Le incidenze dei comuni più popolosi (Treviso, Conegliano Veneto, Montebelluna, Castelfranco Veneto) sono in linea con la media della provincia, escluso Conegliano Veneto che presenta un valore leggermente più elevato (14%).

Le incidenze in assoluto più modeste si registrano a Monfumo, San Pietro di Feletto e Refrontolo (con percentuali attorno al 4%). C'è da dire comunque che si tratta di comuni piccoli dove la presenza dei cittadini stranieri si riduce spesso a poche decine di unità.

Tab. 6 - Provincia di Treviso. Primi 10 comuni per incidenza percentuale di cittadini stranieri residenti. Anno 2009.

		incidenza % stranieri su totale residenti	incidenza % minorenni stranieri su tot minorenni	totale residenti	residenti stranieri
1	FONTE	20,3	26,1	6.158	1.251
2	POSSAGNO	19,4	32,3	2.255	437
3	SAN POLO DI PIAVE	18,3	27,0	5.007	918
4	CESSALTO	18,2	27,9	3.785	687
5	MANSUE'	18,1	26,2	4.939	896
6	CIMADOLMO	18,1	27,6	3.468	627
7	CRESPANO DEL GRAPPA	17,9	30,7	4.726	844
8	PIEVE DI SOLIGO	17,7	26,4	12.131	2.150
9	ASOLO	17,5	22,1	9.270	1.620
10	SUSEGANA	17,1	27,8	12.082	2.072

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

La fotografia della provincia mette in luce come le aree con le incidenze più elevate (valori superiori al 15%) siano disposte lungo un arco collocato nella fascia centro-settentrionale che attraversa da est a ovest tutto il territorio.

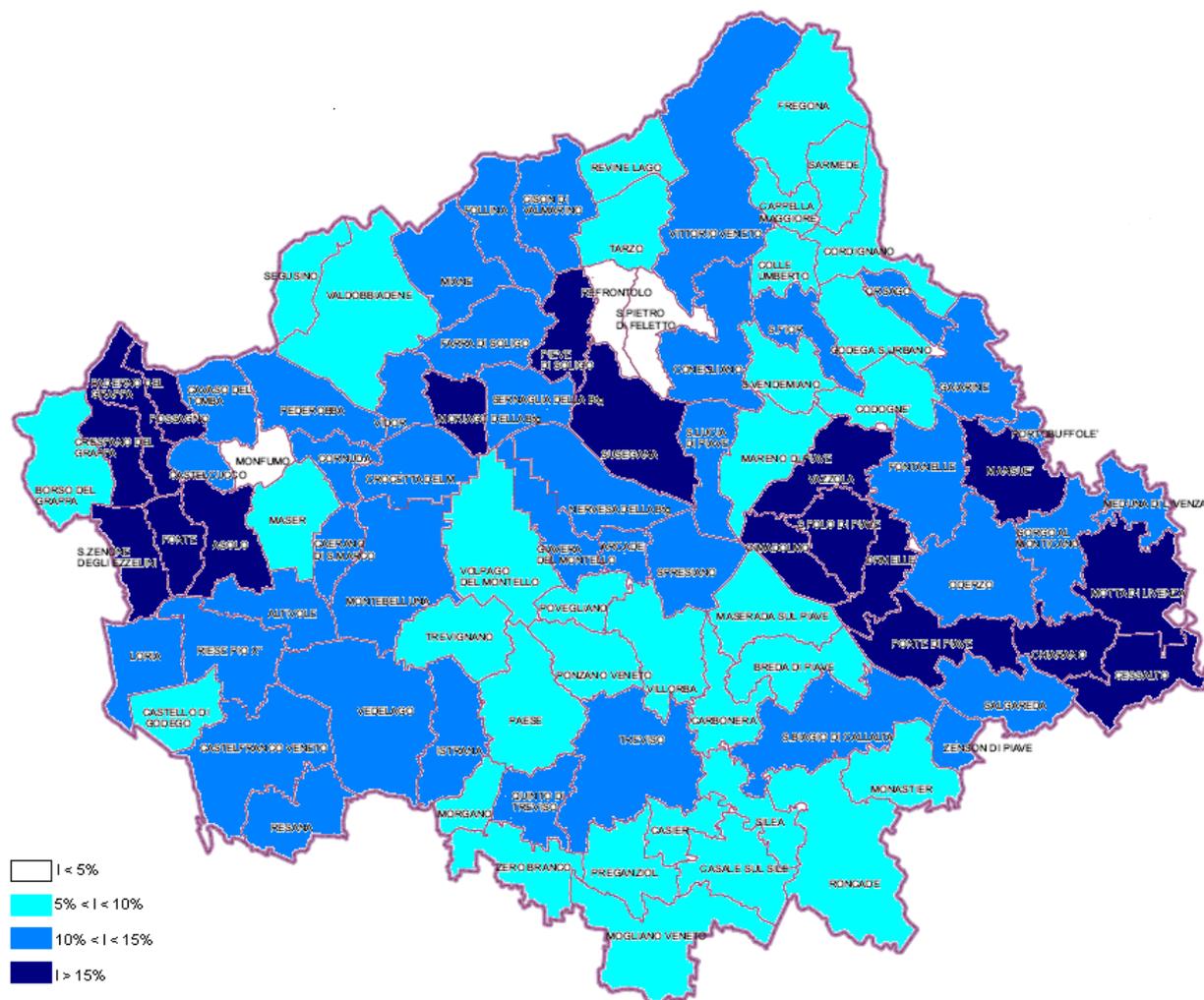
All'estremità occidentale c'è una parte della pedemontana e dell'asolano. All'estremo opposto troviamo la zona orientale dell'opitergino mottense.

Al centro di questa fascia una manciata di altri comuni: Pieve di Soligo, Susegana e Moriago della Battaglia. Tutta la zona centro-meridionale e l'estremità nord-orientale della provincia presentano in assoluto i dati più modesti.

Negli ultimi anni i comuni dell'opitergino mottense con alte incidenze sono diventati sempre più numerosi.

L'area dell'opitergino sembra dunque sostituire progressivamente la zona pedemontana, che è stata quella in cui storicamente il fenomeno migratorio ha iniziato a presentarsi per primo, e dove esso ha espresso i caratteri, e i valori statistici, più forti.

Cartogramma 1 - Provincia di Treviso. Distribuzione stranieri in base all'incidenza %. Anno 2009.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

I comuni e la crescita degli immigrati

Se si esamina il trend di crescita degli immigrati rispetto all'anno precedente si nota che l'aumento medio (3%) non è stato omogeneo in tutte le aree della provincia e si possono individuare scostamenti, anche rilevanti.

Tra i comuni principali gli incrementi più consistenti li fanno segnare Spresiano (+8,2%), Veduggio e Conegliano (+7%), Paese e Vittorio Veneto (+6%). Gli aumenti più contenuti, invece, sono quelli di Montebelluna e Susegana (inferiori al 2%). Motta di Livenza evidenzia addirittura una riduzione, benché minima (-0,4%).

Se si considerano tutti i 95 comuni l'aumento più importante (+14,3%) lo fa segnare il comune di Monfumo, anche se si concretizza in un incremento di pochissime unità. Refrontolo e Paderno del Grappa hanno una crescita superiore al 10%, San Vendemiano, Spresiano, Cornuda e Sarmede si attestano sull'8%.

I dati ci dicono però che in ben 25 comuni della provincia tra il 2008 e il 2009 ci sia stata una riduzione del numero dei cittadini stranieri (a Castelluccio il calo è del 5,6%). Si tratta spesso di numeri modesti in valore assoluto. Quello che sorprende è però la diffusione di questa inversione di tendenza: rispetto all'anno precedente in circa un quarto dei comuni della marca gli immigrati non solo crescono meno che proporzionalmente rispetto alla media provinciale, ma addirittura diminuiscono. Un'altra piccola informazione che indica un assestamento generale del fenomeno migratorio.

Se consideriamo un periodo più ampio (2003-2009) si possono fare delle osservazioni simili. La crescita media è stata dell'82% circa. Tra i comuni più grossi, però, Veduggio e Spresiano hanno aumenti più che doppi rispetto alla media (+165%). San Biagio di Callalta evidenzia valori analoghi (+159%). Treviso, al contrario, è il comune che è aumentato di meno (+70%).

Allargando lo sguardo a tutti i comuni, e non solo ai principali, si nota come, nel periodo 2003-2009, aumenti consistenti li facciano segnare anche Arcade e Trevignano, (superiori al 150%), Mansuè, Casier e Zero Branco (superiori al 130%). In coda Maser, Cavaso e Castelcucco con aumenti inferiori al 20%. Miane e Monfumo sono addirittura in calo.

In generale comunque i comuni della zona pedemontana sono cresciuti decisamente meno (circa la metà) rispetto alla crescita provinciale media. Rimane valida l'osservazione fatta l'anno passato secondo cui tutta la parte settentrionale della provincia, soprattutto la zona ovest (che evidenzia peraltro le incidenze più alte in assoluto) registri, nel periodo 2003-2009, la crescita più modesta.

I comuni con tassi di incremento maggiori sono collocati nella zona centrale e meridionale, e in quella orientale. Sembra di intuire che la crescita è stata più elevata dove le incidenze sono minori, quasi che gli immigrati si siano distribuiti nelle zone della provincia in cui l'immigrazione è proporzionalmente meno presente.

Comuni e nazionalità

Un ulteriore approfondimento consiste nell'incrociare **comune e nazionalità**, per capire se, e come, variano le appartenenze nazionali degli immigrati al variare del comune o della zona di residenza.

Per praticità consideriamo solamente i comuni e le nazionalità principali.

Treviso: a fronte di una media provinciale del 18,2% i cittadini romeni in città sono solo il 7,6%. Decisamente inferiore alla media anche la presenza di marocchini (4,9% contro 12,4%) e macedoni (2% contro 7,9%). Proporzionalmente più consistente la presenza di cittadini serbi (12,3% contro 4,5%), moldavi (7,5% contro 2,8%) e del Bangladesh (7% contro un valore medio del 2,4%).

Conegliano Veneto: i dati evidenziano una presenza modesta di romeni (7,8%) e marocchini (7,2%). Valori circa doppi rispetto alla media provinciale per Cina, Senegal e Ucraina.

Castelfranco Veneto: i romeni sono decisamente i più numerosi, con valori molto più elevati della media provinciale (32,4%). Buona presenza di cittadini cinesi (11,7%) e molto modesta quella dei macedoni (1,1%).

Montebelluna: i dati relativi alla Cina sono tre volte più elevati della media provinciale. Un po' più alti anche quelli riferiti ai marocchini (16,3% contro 12,4%). Inferiori invece i valori di romeni (14% contro 18,2%), macedoni (2,9% - 7,9%) e serbi (0,8% - 4,5%).

Vittorio Veneto: presenza modesta di romeni (10,1%), cinesi (2,7%), serbi e dei cittadini del Bangladesh. I macedoni sono più del doppio della media provinciale (16,6%), e gli ucraini addirittura più del triplo (10,8%). Più alto del dato medio anche il valore riferito ai senegalesi.

Mogliano Veneto: i cittadini moldavi presentano valori tripli rispetto a quelli provinciali (10,2%). Gli ucraini più che doppi (6,9%). Anche per gli albanesi valori più elevati del dato medio (14,5%). Macedoni, soprattutto, (2,9%) e cinesi (3,5%) sono, a Mogliano Veneto, proporzionalmente di meno.

Paese: forte presenza di cittadini cinesi (più che doppi rispetto al dato provinciale) e serbi (più che tripli). Romeni (11,4%), marocchini (6,8%), macedoni (2,6%) e senegalesi (0,5%) con percentuali decisamente inferiori.

Oderzo: i romeni superano il 40% degli immigrati presenti in città (la media provinciale è del 18,2%). I cinesi e i marocchini, per contro, hanno un dato che risulta circa la metà del valore provinciale. Valore decisamente inferiore anche per i macedoni (0,5%), leggermente superiore per i senegalesi (4,2%).

Villorba: rispetto alla media della provincia a Villorba si nota una presenza proporzionalmente più consistente per albanesi (16,3%) e serbi (10,3%). Più bassa per romeni (11,4%) e macedoni (2,2%).

Preganziol: i cittadini moldavi hanno percentuali tre volte più elevate di quelle provinciali (9%). Valori superiori anche per Ucraina (4,3%), Serbia (6,1%) e Albania (12,6%). Decisamente inferiori per romeni (11,5%) e macedoni (1,2%). Leggermente più modeste anche per Marocco, Cina, Bangladesh e Senegal.

Ripartizione residenti stranieri nelle tre aziende Ulss

Un ultimo approfondimento analizza la **ripartizione degli immigrati residenti tra le tre aziende Ulss** di cui si compone la provincia di Treviso. Considerare il contesto territoriale corrispondente all'Ulss ci pare possa essere un'operazione utile in quanto molti progetti e iniziative esistenti in provincia vedono il naturale soggetto di riferimento (in termini di analisi dei bisogni, gestione operativa dei progetti, possibilità di finanziamento) nell'azienda Ulss. Le tre aziende della provincia, però, in relazione alla presenza e distribuzione dei cittadini immigrati, evidenziano disomogeneità che vanno opportunamente considerate da parte di chi opera, e, soprattutto, da chi pianifica nel territorio.

Il 44% degli stranieri risiede nell'Ulss numero 9. Nell'Ulss 8 vivono il 30% di immigrati e il rimanente 26% nell'Ulss 7. La distribuzione degli immigrati rispecchia quasi fedelmente quella relativa al totale dei residenti. Nell'Ulss 9 il dato calcolato sugli stranieri è leggermente inferiore a quello complessivo calcolato su tutti i residenti (-3%). Nell'Ulss 8 e 7 un po' più alto (rispettivamente +2% e +1%). Questo ci indica che gli stranieri sono proporzionalmente maggiori nelle aziende Ulss 7 e 8.

I dati relativi all'incidenza naturalmente confermano questa osservazione: la percentuale più elevata di immigrati sul totale dei residenti infatti viene registrata nell'Ulss 8 (11,9%). Seguono l'Ulss 7 (11,7%) e la 9 (10,5%). Se si tiene presente che la media provinciale si attesta all'11,2% gli scostamenti delle le Ulss sono minimi.

L'incidenza calcolata solo sui minorenni ha delle variazioni leggermente più ampie: il dato riferito all'intera provincia si attesta sul 16,4%. Questa volta il valore più elevato lo fa registrare l'Ulss 7 (18,3%), quello più basso l'Ulss 9 (14,9%), mentre l'Ulss 8 si colloca in posizione intermedia (17,1%).

Se si esaminano le differenze tra le tre Ulss, in relazione alla distribuzione delle nazionalità, sinteticamente si può affermare che:

Ulss 7: rispetto ai dati provinciali nell'Ulss 7 si nota una presenza proporzionalmente più forte di macedoni (12,6%), cittadini del Bangladesh (5,1%), senegalesi (5%) e ucraini (4,1%). Leggermente più alta anche per Marocco e Albania. Decisamente modesta la presenza di romeni (10,6% a fronte di un dato provinciale del 18,2%). Serbi, cinesi e moldavi con valori inferiori alla media.

Ulss 8: forte presenza di cittadini romeni (24,5%). Più alta anche quella di marocchini, cinesi e macedoni. Più contenuta, se comparata alla media provinciale, quella di albanesi (6,8%), cittadini del Bangladesh (0,4%). Per le altre nazionalità si notano scostamenti meno significativi.

Ulss 9: nel caso dell'Ulss 9 le variazioni rispetto alla media non sono così accentuate. Leggera prevalenza di albanesi (12,2%), serbi (6,5%) e moldavi (4,2%). Valori un po' più contenuti per macedoni, soprattutto (3,6%), per cinesi e marocchini.

Tab. 7 - Provincia di Treviso. Primi 10 paesi di provenienza di cittadini stranieri residenti. Composizione % per Ulss. Anno 2009.

		ulss7	ulss8	ulss9	media provinciale
1	ROMANIA	10,6	24,5	18,4	18,2
2	MAROCCO	13,2	16,6	9,0	12,4
3	ALBANIA	12,2	6,8	12,2	10,6
4	MACEDONIA	12,6	10,0	3,6	7,9
5	CINA	6,6	10,9	6,3	7,8
6	SERBIA	1,8	3,9	6,5	4,5
7	SENEGAL	5,0	2,4	2,7	3,2
8	UCRAINA	4,1	2,0	2,8	2,9
9	MOLDAVIA	1,8	1,8	4,2	2,8
10	BANGLADESH	5,1	0,4	2,2	2,4

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Minorenni e nati da genitori stranieri

Treviso in Veneto continua ad avere una consistente presenza di residenti stranieri minorenni e di nati da genitori entrambi di nazionalità straniera (ed è fra le prime tredici in Italia per tali valori), ma già dai dati comparabili del 2008 non è più leader in regione. L'aumento in corso d'anno è stato infatti globalmente, come già segnalato, fra gli ultimi relativi alle province venete.

Nel 2009, il numero di minori residenti con cittadinanza straniera è aumentato solo dello 0,9%, rispetto all'aumento già contenuto dell'anno precedente (+8,9%). Ciò si traduce in 25.804 ragazzi e ragazze che rappresentano il 26% dei residenti stranieri e il 16,4% dei minori residenti nel trevigiano. Un lieve calo nel primo dato e un lieve aumento nel secondo, soprattutto perché a fronte del pur leggero aumento dei minori stranieri, vi è stato un calo dell'1,7% fra i minori italiani.

La popolazione dei residenti stranieri continua quindi ad essere globalmente più giovane della popolazione trevigiana.

L'incidenza percentuale rispetto ai minori residenti continua ovviamente ad aumentare, anche se in modo contenuto negli ultimi due anni (più di 6 minori su 100 sono di cittadinanza straniera), mentre la percentuale di minori sul totale degli stranieri residenti, continua a porsi oltre il 26% (un quarto di stranieri residenti è minorenne).

All'impossibilità di un'analisi diretta dei minori in base alla nazionalità viene parzialmente ovviato attraverso i dati relativi ai nuovi nati e agli alunni iscritti nelle scuole della provincia.

La distribuzione nelle tre Ulss della provincia conferma da un lato la situazione del 2008, con l'incidenza dei minori nelle Ulss 7 e 8 che continua ad essere più alta rispetto all'Ulss 9: il 18-17% rispetto al 15%; in punti percentuali è aumentata soprattutto nell'Ulss 7.

Anche rispetto alla popolazione straniera nel suo complesso, l'incidenza dei minori si presenta più alta di circa un punto percentuale nelle Ulss 7 e 8 rispetto all'Ulss 9 (nella quale l'incidenza è diminuita di quasi un punto percentuale rispetto al 2008). Varie altre analisi potrebbero essere interessanti, per comprendere meglio le dinamiche di distribuzione nel territorio, ma esulano dai limiti del presente lavoro.

Tab. 8 - Provincia di Treviso. Residenti stranieri minori, neonati e nati in Italia, per Ulss e incidenze. Anno 2009.

	valori			incidenze				
	minori stranieri	nati stranieri	stranieri nati in Italia	tot. stranieri su tot. resid.	minori stranieri su tot. minori	Nati stran. su nati totali	minori stran. su stranieri residenti	nati in Italia su stranieri residenti
ULSS	V.A.	V.A.	V.A.	%	%	%	%	%
7	6.784	549	4.161	11,7	18,3	26,6	26,3	16,2
8	8.161	671	5.166	11,9	17,1	24,0	27,3	17,3
9	10.859	908	6.694	10,5	14,9	21,8	25,0	15,4
Totale provincia	25.804	2.128	16.021	11,2	16,4	23,6	26,0	16,2

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

I “nati in Italia”: la seconda generazione

In provincia di Treviso al 2009 risiedono 16.021 cittadini stranieri nati in Italia. E se fino a ieri appartenevano pressoché per la totalità alla fascia minori, ormai vi è una lenta penetrazione anche nella fascia adulta. Si rafforza la realtà delle ‘seconde generazioni’, ragazzi e ragazze socializzati dalle agenzie educative italiane che appartengono a famiglie di nazionalità straniera, in cui solo i genitori (o qualcuno dei figli) hanno compiuto il percorso migratorio.

Ciò significa che a Treviso i ragazzi e i giovani di seconda generazione sono ormai più del 16% dei cittadini stranieri residenti (un residente su sei di cittadinanza straniera è nato in Italia).

Rispetto alle Ulss, l'incidenza più alta di nati in Italia' si verifica ancora nell'Ulss 8, con il 17,3% rispetto al totale degli stranieri residenti.

Da un lato, diventa sempre più pressante la necessità di attenzione a questa realtà, che sta entrando a pieno titolo nelle dinamiche ‘ordinarie’ del territorio. Dall'altro, il fenomeno che già segnalavamo lo scorso anno, relativo a casi di rientro, per periodi più o meno lunghi, di una parte della famiglia migrante al paese d'origine dei genitori, dovuto al prolungarsi della crisi economica, sta mettendo a dura prova sia la stabilità faticosamente costruita sia i processi di identità dei figli nati e/o socializzati in Italia. Qualche indicazione sul fenomeno sta emergendo sia dai dati sui nati da genitori stranieri che da quelli sugli alunni non italiani relativi al 2009-2010.

Neonati figli di entrambi i genitori stranieri

Mentre dall'inizio della nostra rilevazione fino al 2008 i neonati iscritti in anagrafe come cittadini stranieri (in quanto figli di entrambi i genitori stranieri) sono andati costantemente aumentando, nel 2009 sono diminuiti.

I neonati iscritti nel 2009 sono stati, infatti, 2.128, due in meno rispetto l'anno precedente: in termini percentuali si dovrebbe dire che rimangono costanti, in quanto il dato corrisponde ad un calo pari allo 0,1% soltanto. Tuttavia, che si sia passati da un'ottantina di neonati in più tra 2007 e 2008 a due in meno tra il 2008 e il 2009 è un'inversione di tendenza senz'altro rilevante.

I neonati 'giuridicamente stranieri' rappresentano comunque una quota sempre più rilevante dei neonati totali, il 23,6% (più di un neonato su cinque è figlio di genitori stranieri): ancora un punto percentuale in più rispetto l'anno precedente. Il comune di Crespano del Grappa aveva registrato un'incidenza del 50% (20 neonati stranieri su 40 nati), ma anche altri comuni, come Meduna di Livenza, Possagno e Zenson di Piave segnalavano un'incidenza superiore al 45%. L'Ulss con l'incidenza più alta rimane la n. 7 (26,6%)

Ciò è dovuto, evidentemente, al calo delle nascite di neonati italiani: se negli ultimi anni c'era stata una sostanziale 'tenuta', dopo il leggero aumento del 2003 e del 2007, nel 2009 si è registrata una flessione di quasi 5 punti percentuali, pari a circa 340 neonati in meno.

La diminuzione dei nati da genitori stranieri può essere dovuta ad un 'adeguarsi' della natalità di queste famiglie ai 'costi' di far crescere un figlio in Italia, o, in parte, anche ad un calo dei ricongiungimenti familiari nell'anno precedente. Entrambi sono circostanze che non siamo in grado di valutare con precisione. Tuttavia, siamo portati a credere che tale dato possa essere un primo indicatore del fenomeno di rientro di parte della famiglia migrante al paese d'origine, come già ricordato.

Attraverso i dati relativi alla cittadinanza registrati alla nascita dall'anagrafe delle tre Ulss si possono proseguire le indagini relative alla distribuzione per nazionalità¹. Siamo ben coscienti che un'elaborazione su cifre piuttosto contenute richiederebbe scale di confronto temporale più ampie che un anno soltanto: nel rapporto precedente, infatti, avevamo istituito un confronto con il 2004 piuttosto che con il 2007. Tuttavia crediamo comunque opportuno, una volta segnalati i limiti della presente elaborazione, avanzare un'ipotesi che chiederà di essere verificata negli anni a venire.

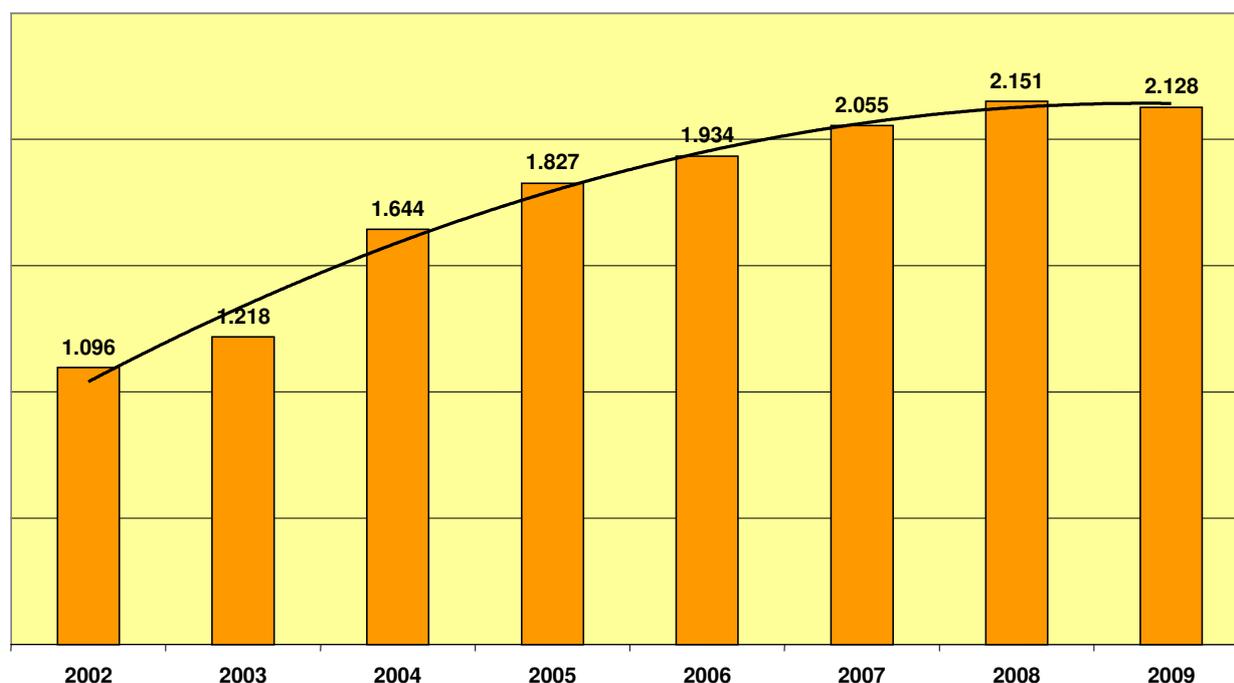
Dai dati emerge un calo relativo soprattutto alle nazionalità della zona dei Balcani (circa 70 nati in meno rispetto al 2008²), dell'Europa orientale (5 nati in meno) e del Maghreb (una decina in meno), zone 'vicine' rispetto alle quali è forse più semplice e meno costoso attuare un rimpatrio a medio periodo.

In ogni caso, la comunità marocchina continua a mantenere la prima posizione per quanto riguarda il numero di nati (369).

¹ Com'è oramai noto, a causa della discrepanza relativa in particolare alle nascite di figli di italiani (dovuta soprattutto alla facoltà di scegliere il luogo del parto, esercitata in modo più rilevante dalle madri italiane rispetto alle madri straniere), il dato fornito dalle Ulss non permette elaborazioni attendibili circa l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati. Perciò il dato in questione è stato utilizzato solo per le analisi relative alle nazionalità, e non per le incidenze rispetto al totale delle nascite, per il quale si utilizza il dato di fonte anagrafica.

² Pur tenendo conto della redistribuzione di nazionalità dovuta all'inserimento del Kosovo. Per qualche gruppo nazionale (ad esempio gli albanesi) e i bosniaci già nello scorso anno si segnalavano delle diminuzioni.

Graf. 8 - Provincia di Treviso. Variazione nati figli di entrambi i genitori stranieri in valori assoluti. Anni 2004 – 2009



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati anagrafi comunali.

Significativo l'aumento di Ghana e India (rispettivamente del 26% e del 15%), ma soprattutto è da notare l'aumento dei neonati senegalesi (+ 18%): conoscendo la storica tendenza di questa nazionalità ad attuare pochi ricongiungimenti familiari, è da chiedersi se questo dato, assieme a qualche altro segnale che emergeva lo scorso anno, non stia a significare una trasformazione del progetto migratorio di almeno una parte di questo gruppo nazionale.

Gli 87 neonati kosovari vanno a detrazione delle altre nazionalità dell'ex Jugoslavia, in particolare della Serbia, che accusano nell'insieme dei Balcani un calo consistente, come già segnalato. La variazione più consistente in valore assoluto rispetto al 2008 si verifica tra i neonati cinesi (+14, pari al 5% di aumento). La Romania invece accusa un calo che, se pur non consistente (-7 nati, pari al 2,2% in meno), indica un'inversione di tendenza da verificare nel prossimo futuro.

Lo scorso anno avevamo individuato nell'indicatore delle nascite uno dei segnali fra i più sensibili alle condizioni imposte dalla crisi economica tuttora in atto. I dati del 2009 sembrano confermare questa interpretazione, pur necessitando di ulteriori confronti con quanto accadrà nel 2010.

Tab. 9 - Saldo naturale totale, dei soli stranieri, dei soli italiani. Confronto 2008 – 2009.

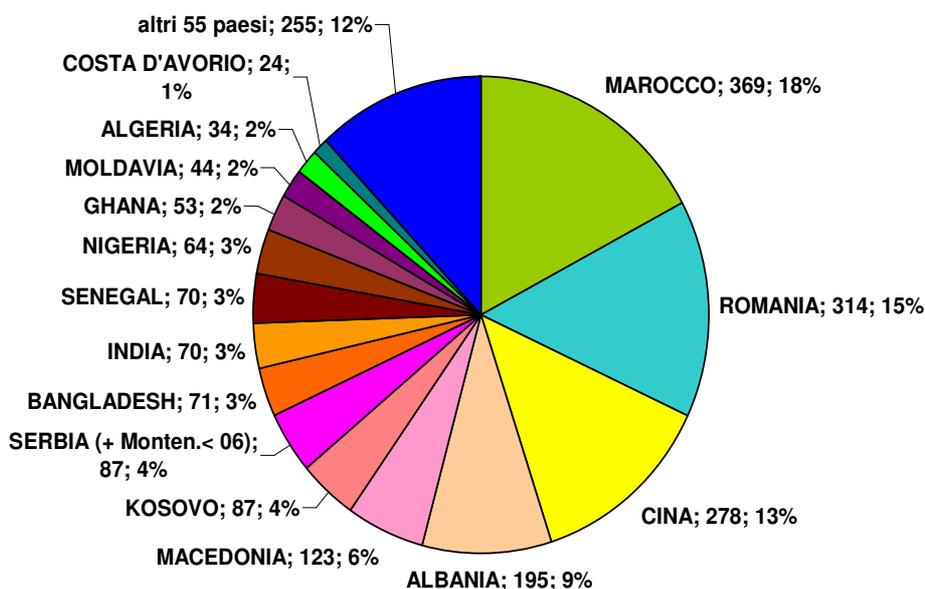
	2008	2009
Nati totali	9.365	9.025
Morti totali	7.460	7.282
SALDO NATURALE TOTALE	1.905	1.743
Nati stranieri	2.130	2.128
Morti stranieri	81	92
SALDO NATURALE STRANIERI	2.049	2.036
Nati italiani	7.235	6.897
Morti italiani	7.379	7.190
SALDO NATURALE ITALIANI	- 144	- 293

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Va comunque rilevato che l'elevata natalità e la bassa mortalità (almeno per il momento) fra gli stranieri è il principale se non l'unico fattore significativo a frenare la decrescita demografica della provincia di Treviso. Una decrescita che proporrà in un futuro non troppo lontano pesi previdenziali e sociali sempre più importanti sulle spalle di una frazione sempre più esigua della popolazione, quella in età lavorativa. Ricordiamo che le politiche demografiche devono contrastare un fenomeno dotato di una potente forza d'inerzia, e a tutt'oggi non sembra siano all'orizzonte provvedimenti in questo senso. Il fattore di crescita dovuto alla popolazione immigrata potrebbe rallentare e fermarsi a breve, e null'altro sembra possa sostituirne l'effetto tampone.

Graf. 9 - Provincia di Treviso. Nati da genitori stranieri per nazionalità. Anno 2009.

PROVINCIA DI TREVISO. PRINCIPALI PAESI DI CITTADINANZA DEI NATI STRANIERI. 2009.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Istat e anagrafi comunali.

Alunni di cittadinanza non italiana nelle scuole del Trevigiano

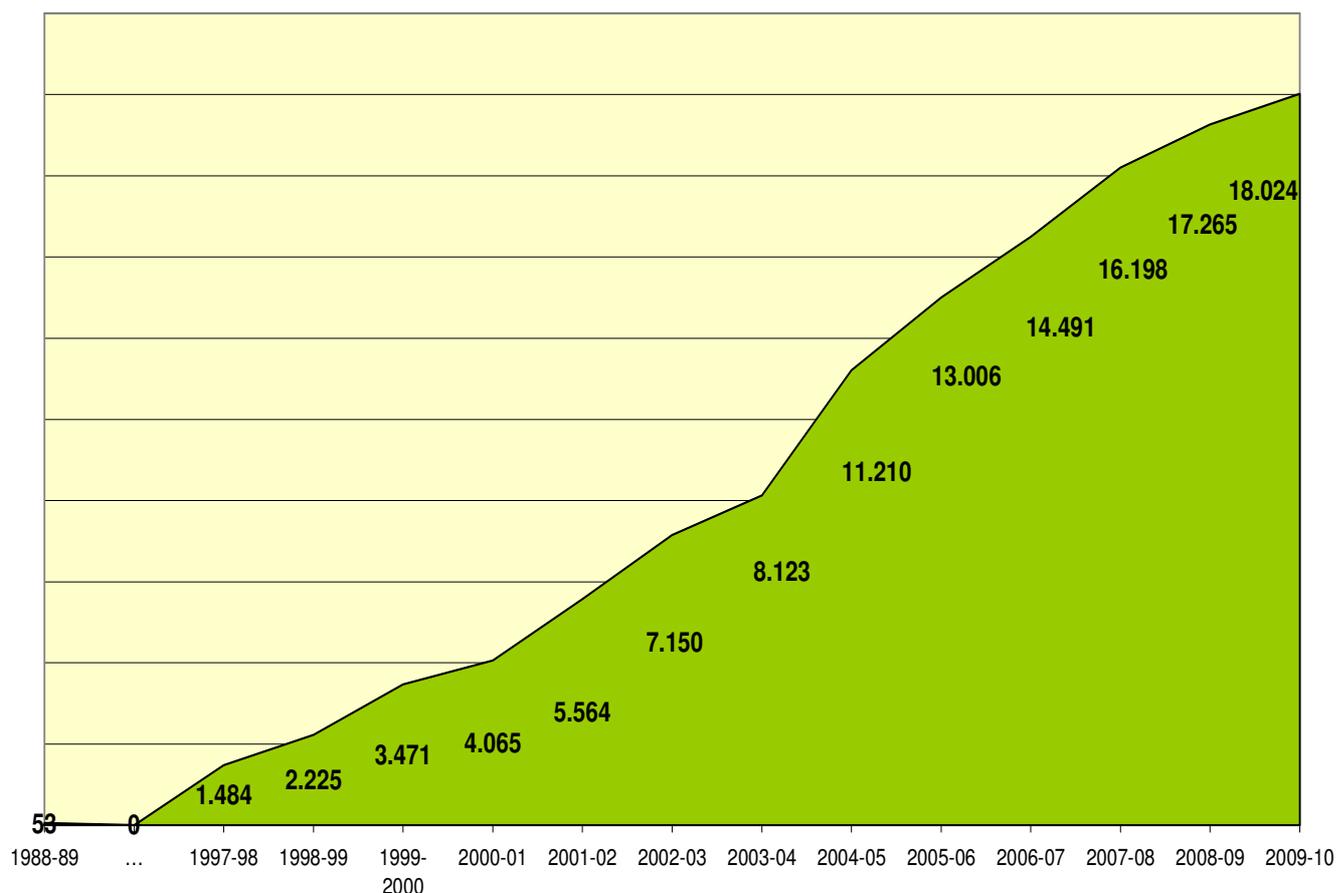
Il ragionamento appena abbozzato nei paragrafi precedenti relativi ai nuovi nati e ai minori prosegue nell'analisi dei dati sugli alunni con cittadinanza diversa da quella italiana presenti nel territorio della provincia.

Come per lo scorso anno, alla chiusura del presente rapporto, non erano ancora disponibili i dati del ministero, per cui ci basiamo sulla rilevazione Aris nel sito dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto³. I dati sono aggiornati a maggio 2010. Anche i confronti in serie storica terranno presente i dati di questa fonte.

³ <http://win.istruzioneveneto.it/aris/dati/stranieri07.asp> . Di necessità dovremo anche rinunciare all'analisi relativa agli alunni di cittadinanza non italiana nati in Italia, e all'accenno agli alunni non italiani entrati per la prima volta nel sistema scolastico locale, dati disponibili solo attraverso la banca dati del ministero.

Graf. 10 - Provincia di Treviso. Variazione alunni stranieri. Anni 1988 – 2010.

Provincia di Treviso. Alunni stranieri 1988 - 2010



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Aris e Miur.

Il numero complessivo di alunni con nazionalità diversa da quella italiana presenti nelle scuole del trevigiano continua a crescere, e Treviso si conferma prima fra le province venete con 18.024 alunni di nazionalità straniera.

Tuttavia, se rispetto al 2000 il dato si è sestuplicato, l'aumento registrato rispetto al precedente anno scolastico è stato soltanto del 4,4% (759 alunni), il più basso in questi dieci anni e in linea con la media regionale.

Pur con cifre complessivamente più contenute, le variazioni più significative continuano a verificarsi soprattutto nella scuola per l'infanzia e nella secondaria di secondo grado.

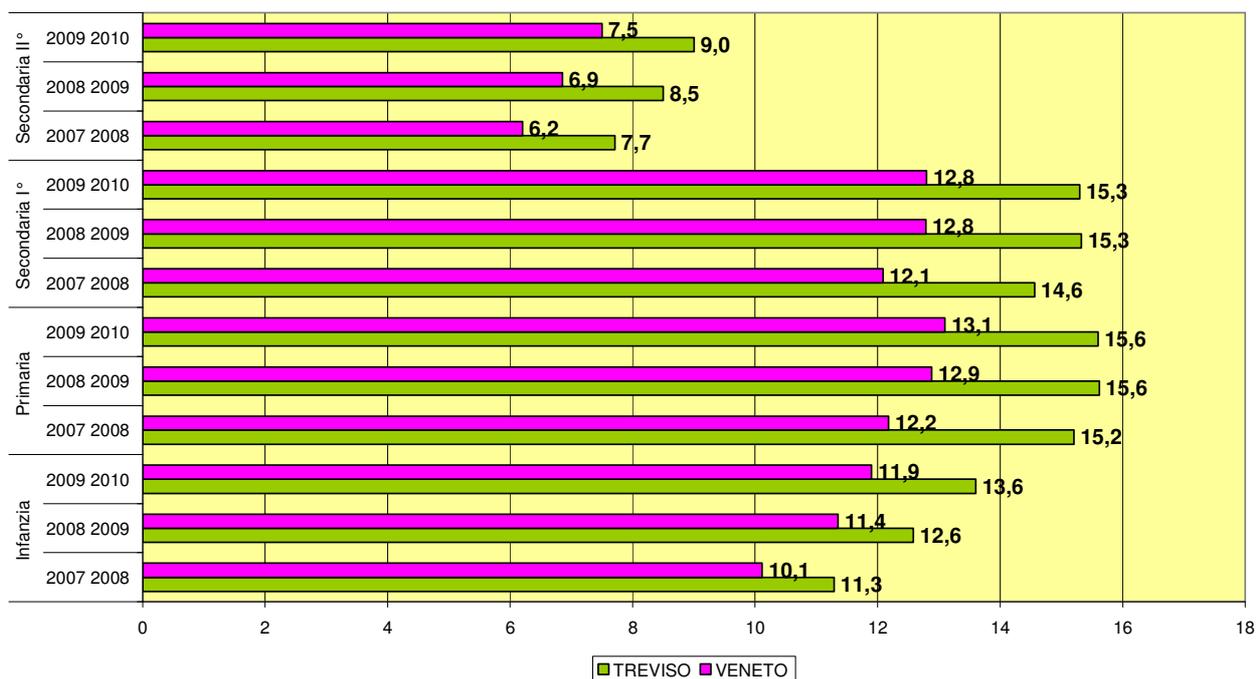
L'incidenza media della provincia si colloca al 13,3%, con un aumento di solo 0,3 punti percentuali rispetto all'anno scolastico precedente (14,6% per le statali e 8,1% per le paritarie); permangono variazioni significative per i vari ordini di scuola.

Si passa infatti dal 13,6% della scuola per l'infanzia fino al 15,6-15,3% rispettivamente per la primaria e la secondaria di 1° grado, scendendo poi al 9% per la secondaria di 2° grado. Da notare che l'incidenza nelle scuole dell'obbligo rimane invariata rispetto al 2008 2009.

In tutti gli ordini di scuola, Treviso rimane di 1-2 punti percentuali al di sopra della media regionale.

Graf. 11 - Provincia di Treviso e regione Veneto. Variazione incidenza % alunni non italiani su totale alunni per ordine di scuola e anno.

PROVINCIA DI TREVISO E REGIONE VENETO. INCIDENZE % ALUNNI STRANIERI PER ORDINE DI SCUOLA. AA. SS. DA 2007/2008 A 2009/2010



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Aris e Miur.

Come altre volte segnalato, la distribuzione dell'incidenza varia molto fra le diverse scuole e nel territorio. I primi 10 istituti per incidenza vanno dal 30,6% (quasi un terzo di alunni stranieri sul totale) al 46,3% (quasi la metà di alunni stranieri sul totale, scuola dell'infanzia parificata "Maria Immacolata" di One' di Fonte).

Le percentuali di incidenza si sono in media ulteriormente innalzate per le prime 10 scuole rispetto al 2008–2009 (dal 32,8% al 35,7%), in particolare per la scuola con l'incidenza più alta (dal 42,7% al 46,3%). Nel 2008 – 2009 fra le prime dieci sono presenti soprattutto scuole per l'infanzia a conduzione privata (parificate, sei su dieci, a parziale smentita della media di incidenza più bassa delle scuole parificate in generale), e la distribuzione sul territorio rimane assai sparpagliata.

Per quanto riguarda le provenienze degli studenti, vi sono ancor più degli anni precedenti diversità interne rispetto ai singoli gruppi nazionali

Romania e Albania, che aumentano in numero assoluto, anche se di una percentuale inferiore alla media generale, sorpassano il Marocco, che accusa un calo di 46 alunni.

Ognuna delle prime tre nazionalità si attesta intorno alle 2.500 presenze, e insieme rappresentano il 41% di tutti gli alunni stranieri (1,5 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente). Tra le 1.300 e le 1.500 vi sono ancora, in ordine discendente, Cina e Macedonia. Per la Serbia la cifra varia a seconda che si tenga conto degli alunni passati alla nazionalità kosovara oppure no.

Gli altri gruppi nazionali permangono molto più distanziati: la Moldavia, settima fra le nazionalità, si attesta intorno alle 500 presenze, e le prime sei nazionalità continuano a concentrare una parte rilevante della presenza straniera, oltre il 60%, pur con una diminuzione rispetto all'anno precedente⁴.

⁴ Da 2,5 a 5 punti percentuali in meno rispetto all'a.s. 2008 – 2009, a seconda che al gruppo serbo si aggiunga o meno la parte kosovara.

Nei confronti dell'anno precedente, le prime quattro nazionalità per incremento sono, in ordine discendente, la burkinabé (+50 studenti), la moldava (+75), la senegalese (+70), e la nigeriana (+37), con valori di aumento dal 14 al 25%, più contenuti rispetto all'aumento del 2008 - 2009.

Come già accennato, continua la crescita degli studenti senegalesi, già notata superiore alla media negli ultimi tre anni, forse, come si diceva, a denotare una trasformazione del progetto migratorio di una parte di questo gruppo nazionale.

Se il calo di croati e brasiliani era già stato notato lo scorso anno, ciò che va messo in rilievo nel 2009 – 2010 è la diminuzione significativa di alunni marocchini (446 in meno, pari a quasi il 2% di calo) e cinesi (37 in meno, pari al 2,4% di calo). Per i marocchini si può ipotizzare che questo dato, insieme alla diminuzione osservata sui nati, possa supportare l'ipotesi di rientri familiari di medio periodo. Per i cinesi, che invece vedono una crescita importante di nati, un'ipotesi alternativa potrebbe considerare la frequenza di controlli effettuati dalle forze dell'ordine a carico di questa nazionalità e l'emersione di una parte di presenze irregolari, il che potrebbe aver creato un trasferimento di parte dei nuclei familiari.

Un sondaggio compiuto su 25 istituti comprensivi della provincia, che rappresentano circa il 20% degli studenti stranieri, mirato a far emergere la dinamica degli abbandoni scolastici, ha rilevato un aumento di una trentina di casi rispetto all'a.s. 2008 – 2009 (da 78 a 107), inferiore però ad un punto percentuale (dal 2,4 al 3,2% degli studenti stranieri iscritti). Non sembra quindi sufficientemente significativo a segnalare tendenze a livello più ampio.

Per la prima volta, grazie ad una pubblicazione dell'Ufficio scolastico regionale⁵, possiamo riportare il numero di reti scolastiche per l'integrazione di alunni stranieri presenti sul territorio trevigiano. Nell'anno scolastico 2007 – 2008 erano 9, che collegavano 113 scuole, il 90,4% degli istituti presenti in provincia. Treviso era al primo posto in Veneto per numero di reti e al terzo per percentuale di scuole coinvolte. Va riconosciuto lo sforzo di coordinamento riferito a tale problematica, confermato anche dal rilevamento relativo alle funzioni strumentali riguardanti direttamente lo sviluppo dell'Intercultura che assomma a 103 figure docenti, il 13% del totale, seconda soltanto alle funzioni relative alla prevenzione della dispersione scolastica (dati 2010). Rimane comunque preoccupante il taglio alle spese relative all'istruzione, che rischia di produrre una forte perdita di competenze relative a percorsi positivi di accoglienza e inserimento scolastico.

Alunni di cittadinanza non italiana iscritti in centri di formazione professionale

La quarta rilevazione attuata presso i CFP della provincia di Treviso⁶, per il secondo anno completata per tutti gli istituti, permette oltre all'integrazione dei dati rilevati dall'Arise sulla popolazione scolastica provinciale, anche qualche confronto più generale con l'anno scolastico precedente.

La popolazione scolastica totale per l'anno scolastico 2009 – 2010 è stata di 3.076 studenti, di cui 841 di cittadinanza non italiana.

L'incidenza media di alunni stranieri in questi istituti sale ancora, fino al 27,3%, sempre tripla rispetto alla media relativa alle scuole superiori di secondo grado: ben oltre un quarto degli studenti che frequentano tali centri sono di nazionalità diversa da quella italiana.

⁵ MIUR – Ufficio scolastico regionale per il Veneto, *La scuola multiculturale. Dati, progetti e monitoraggi*, a cura di P. Ceola, 2009.

⁶ Per il secondo anno consecutivo, tutti gli istituti (14) hanno fornito i dati in tempo utile.

Tab. 10 - Provincia di Treviso. Alunni stranieri dei Centri di formazione professionale. Confronti anni scolastici 2008/2009 – 2009/2010. Valori assoluti e percentuali.

	Nazioni di provenienza	a.s. 2009 - 2010		a.s. 2008 - 2009		incremento	
		Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	Comp. %	Val. ass.	%
1	MAROCCO	144	17,1	129	16,6	15	111,6
2	ROMANIA	104	12,4	109	14,0	-5	95,4
3	MACEDONIA	99	11,8	72	9,3	27	137,5
4	ALBANIA	85	10,1	88	11,3	-3	96,6
5	SERBIA	69	8,2	92	11,8	-23	75,0
6	CINA	56	6,7	47	6,0	9	119,1
7	KOSOVO	42	5,0	20	2,6	22	210,0
8	INDIA	32	3,8	24	3,1	8	133,3
9	BRASILE	17	2,0	15	1,9	2	113,3
10	BURKINA FASO	17	2,0	17	2,2	0	100,0
	ALTRI PAESI	102	12,1	101	13,0	-	-
	TOTALE	841	100,0	777	100,0	64	108,2

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Cfp.

Le nazionalità rappresentate sono 43, tre in meno rispetto all'anno precedente, e la più rappresentata rimane quella marocchina (con 144 studenti, aumentati dell'11,6% rispetto all'anno precedente), e, a scendere, la romena (104, il 4,6% in meno), macedone, l'albanese e la serba⁷ (fra le 70 e le 100 presenze).

Le prime 15 nazionalità continuano a concentrare oltre l'85% delle presenze di alunni stranieri.

Nell'insieme della provincia, il centro con il maggior numero di studenti non italiani nell'anno scolastico 2009 2010 passa ad essere il CFP "Opera Montegrappa" di Fonte Alto⁸, con 197 studenti stranieri, oltre un quinto del totale provinciale, ma con un'incidenza di appena un punto percentuale al di sopra della media provinciale (28,4%).

Segue il Cfp "Engim - Turazza" di Treviso, con il 19,6% del totale provinciale, ma con un'incidenza leggermente superiore (32%), e quindi il "Lepido Rocco" di Motta di Livenza, con il 13,3% degli studenti stranieri della provincia e un'incidenza sugli iscritti pari al 36,7%.

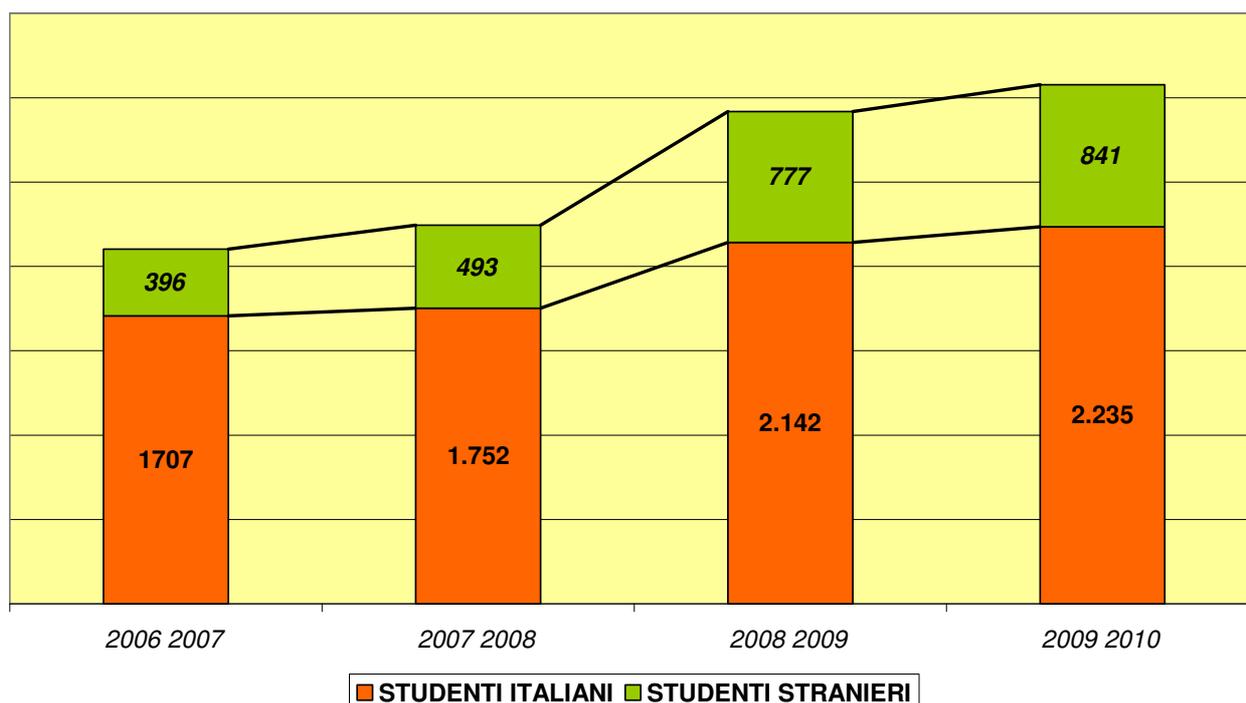
Al primo posto per incidenza l'Enaip di Treviso con più della metà di studenti stranieri (50,8%) ma con una quota assai ridotta di studenti non italiani rispetto al totale della provincia (3,9%, pari a 32 iscritti).

⁷ Da tener conto dello scorporo progressivo degli studenti passati alla nazionalità kosovara

⁸ Propone corsi per meccanici, carrozzieri, idraulici, operatori di macchinari utensili, elettricisti, operatori di punti vendita e formazione guidata.

Graf.12 - Provincia di Treviso. Alunni stranieri e italiani dei Centri di formazione professionale. Confronto variazioni anni scolastici 2006/2007 – 2007/2008 – 2008/2009.

PROVINCIA DI TREVISO. C.F.P.: VARIAZIONI STUDENTI ITALIANI E STRANIERI.



Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Cfp.

L'aumento rispetto all'anno scolastico precedente è dell'8,2%⁹, quasi doppio rispetto all'aumento degli iscritti italiani (4,3%).

Permane l'interrogativo posto già lo scorso anno, su quanto questi percorsi altamente professionalizzanti aiutino ad un approfondimento delle competenze necessarie per un inserimento socioculturale più ampio, oltre l'ambito strettamente lavorativo. A cui si aggiunge l'inevitabile punto di domanda relativo alle competenze lavorative che saranno ancora richieste oltre l'attuale crisi del mercato del lavoro: questi studenti usciranno a breve dal percorso formativo, con l'attesa di un posto di lavoro che ben difficilmente si concretizzerà.

Tab. 11 - Provincia di Treviso. Incidenze e incrementi % alunni stranieri. Anno scolastico 2008 – 2009.

ORDINE DI SCUOLA	INCIDENZA % ALUNNI STRANIERI SU TOTALE ALUNNI	AUMENTO % RISPETTO ANNO PRECEDENTE
Infanzia	13,6	9,2
Primaria	15,6	1,3
Secondaria I°	15,3	4,7
Secondaria II°	9,0	5,7
C.f.p.	27,3	8,2
totali	13,6	4,6

Fonte: elaborazioni Anolf – Caritas – Servire su dati Aris e Cfp.

Ancora una volta, tenendo conto della popolazione scolastica di questi istituti, il numero di alunni non italiani in provincia di Treviso sale a 18.865 ragazzi e ragazze, pari al 13,6% della popolazione scolastica totale. La classifica delle nazionalità rimane pressoché invariata.

⁹ Il precedente aumento del 57,6% era dovuto in larga parte al completamento della rilevazione con l'entrata di altri due centri.

I lavoratori stranieri e la crisi

Letizia Bertazzon – Veneto Lavoro

L'occupazione straniera in provincia di Treviso ha oramai da diversi anni raggiunto livelli ragguardevoli, andando a sopperire importanti vuoti occupazionali e contribuendo di fatto alla progressiva crescita economica del tessuto produttivo provinciale, ma soprattutto garantendo la sostenibilità di un sistema sociale spesso in difficoltà.

L'immagine dei lavoratori di colore in tuta blu nelle fabbriche metalmeccaniche o dei manovali dell'est nei cantieri edili appartengono oramai ad un'ordinaria quotidianità. Affidare i nostri anziani alle cure di donne moldave, ucraine o rumene, spesso non più giovanissime, è divenuta una pratica diffusa. E lo è anche la gestione, attraverso il ricorso al lavoro degli stranieri, di molti compiti o professioni di basso livello, a volte particolarmente pesanti: dal lavapiatti all'addetto alle pulizie, dal saldatore allo stagionale in agricoltura.

Si tratta dunque di una presenza divenuta importante, sia nei luoghi di lavoro che tra le mura domestiche. Una presenza strutturale e con ampi spazi di condivisione nei modi e nei tempi dell'agire comune.

Oggi questa comunanza è messa a dura prova da vicende economiche avverse a tutti, sia italiani che stranieri. Il coinvolgimento nelle difficoltà è tuttavia risultato fin da subito gravoso soprattutto per i lavoratori stranieri, i più esposti alle riduzioni occupazionali, proprio perché più spesso con posizioni instabili o impiegati in mansioni più flessibili.

Oggi, dopo oltre un anno di crisi e di importanti difficoltà nel mercato del lavoro quale potrebbe essere il bilancio, seppur provvisorio, relativo alla presenza straniera nel mercato del lavoro della provincia? In quale misura i lavoratori stranieri hanno risentito, e stanno tuttora risentendo, delle conseguenze legate alla congiuntura negativa e che in varia misura hanno interessato il sistema produttivo locale?

Per rispondere a queste domande ci serviamo delle indicazioni ricavate dai dati amministrativi del Silv (Sistema informativo lavoro Veneto). Esso raccoglie tutte le informazioni riferite alle comunicazioni obbligatorie che le imprese effettuano in occasione dell'attivazione, della trasformazione o della cessazione di un rapporto di lavoro. L'analisi di queste informazioni permette di cogliere importanti indicazioni in merito alle principali variazioni occupazionali, alle dinamiche che interessano la domanda di lavoro ed agli effetti della crisi.

1. Le variazioni occupazionali

Nel corso del biennio 2008-2009 importanti difficoltà hanno interessato il lavoro dipendente¹⁰ nell'intero contesto provinciale. Per via di una diffusa contrazione della domanda e della conseguente riduzione delle dinamicità del mercato del lavoro, si sono registrati importanti cali sia nel numero delle instaurazioni di nuovi rapporti di lavoro (assunzioni) sia in quello delle conclusioni dei rapporti in essere (cessazioni).

La diminuzione che complessivamente si osserva per la provincia di Treviso è stata del 25% per le assunzioni e del 16% per le cessazioni e risulta più marcata che nel complessivo contesto regionale.

La contrazione che ha interessato gli occupati stranieri è risultata proporzionalmente più marcata di quella rilevata per gli italiani. Nel biennio osservato le assunzioni di stranieri in provincia (pari a 31.600 nel 2008) sono diminuite di circa 10.000 unità facendo registrare un calo pari al 31%. Per gli italiani esso è stato del 22%.

¹⁰ Nella definizione di lavoro dipendente adottata in questo contesto rientrano tutti i rapporti di lavoro subordinato regolati da un contratto a tempo indeterminato, determinato, di apprendistato o di lavoro somministrato. Restano esclusi i contratti di lavoro intermittente poiché di difficile valutazione ed il lavoro domestico, in quanto riferito a dei datori di lavoro sui generis, le famiglie. A quest'ultimo ambito occupazionale è dedicata una riflessione specifica.

Anche rispetto alle cessazioni dei rapporti di lavoro il calo riferito agli stranieri ha nettamente superato quello registrato per gli italiani (il 24% contro il 13%).

Il saldo occupazionale, già negativo a fine 2008, è risultato particolarmente elevato a fine 2009. La contrazione osservata, di poco inferiore alle 11.000 unità, ha riguardato per quasi 1/3 i lavoratori non italiani. Il saldo occupazionale negativo riferito agli stranieri ha interessato soprattutto gli uomini (nell'80% dei casi) ed i lavoratori appartenenti alle fasce d'età centrali, quelle comprese tra i 30 ed i 49 anni d'età.

Tab. 12 - Flussi di assunzione, cessazione e saldi occupazionali nel lavoro dipendente* in provincia di Treviso nel 2008-2009

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
Veneto	735.791	580.912	-21%	727.492	633.418	-13%	8.299	-52.506
Provincia di Treviso	111.643	84.179	-25%	113.602	95.147	-16%	-1.959	-10.968
Italiani	79.972	62.324	-22%	80.959	70.447	-13%	-987	-8.123
Stranieri	31.671	21.855	-31%	32.643	24.700	-24%	-972	-2.845
<i>di cui:</i>								
- Maschi	21.627	14.467	-33%	22.470	16.756	-25%	-843	-2.289
- Femmine	10.044	7.388	-26%	10.173	7.944	-22%	-129	-556
- Giovani (fino a 29 anni)	13.245	8.889	-33%	13.370	9.764	-27%	-125	-875
- Adulti (30-49 anni)	17.055	12.017	-30%	17.792	13.722	-23%	-737	-1.705
- Anziani (50 anni e più)	1.371	949	-31%	1.481	1.214	-18%	-110	-265

* Escluso lavoro domestico ed intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione del 4 gennaio 2010)

Le difficoltà occupazionali hanno interessato, in maniera più o meno marcata, pressoché tutti i cittadini stranieri indipendentemente dalla loro provenienza. Due sono tuttavia le peculiarità che meritano di essere sottolineate:

- variazioni negative nel numero di assunzioni e cessazioni leggermente più consistenti per i lavoratori appartenenti alle comunità africane dei marocchini, dei senegalesi e dei ghanesi e che possono, almeno in parte, essere ricondotte alla marcata sofferenza del settore manifatturiero e di quello metalmeccanico in particolare;
- variazioni occupazionali piuttosto contenute per la comunità cinese, l'unica a rimanere seppur di poco in attivo nel bilancio di fine anno sia per quanto riguarda il 2008 che per il 2009. Varrebbe la pena, a questo proposito, valutare la possibilità che alcune dinamiche correlate ad un'economia di tipo etnico e ad una forte coesione comunitaria - ma anche di "chiusura" nei confronti del mondo esterno - possano aver in qualche modo offerto un riparo rispetto ai rischi legati alla crisi economica. Nel caso dei cinesi, a differenza delle altre comunità di immigrati, il datore di lavoro è in molti casi un connazionale e l'attività lavorativa è pertanto spesso gestita all'interno di relazioni comunitarie prima che economiche. Le caratteristiche delle assunzioni di questi lavoratori (quasi sempre a tempo indeterminato e spesso a part-time) fanno tuttavia ipotizzare l'esistenza di meccanismi "strumentali" di gestione dei rapporti di lavoro. Il mercato del lavoro e le norme che lo regolano sembrano quasi entrare a far parte di logiche collettive che si collocano però al limite tra le possibilità di speculazione ed un forte sostegno comunitario (legato, ad esempio, alla cultura della *guanxi*¹¹).

¹¹ La parola *guanxi* significa relazione ed indica i legami, l'amicizia, il sacrificio per la comunità nonché la condivisione dei beni materiali ed immateriali, come in una grande famiglia allargata.

Tab 13 - Flussi di assunzione, cessazione e saldi occupazionali nel lavoro dipendente* in provincia di Treviso nel 2008-2009. Lavoratori stranieri per principali Paesi di provenienza

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
Totale provenienze	31.671	21.855	-31%	32.643	24.700	-24%	-972	-2.845
<i>di cui:</i>								
Romania	7.989	5.687	-29%	8.140	6.197	-24%	-151	-510
Marocco	3.105	1.753	-44%	3.231	2.246	-30%	-126	-493
Cina	3.049	2.856	-6%	2.974	2.854	-4%	75	2
Albania	2.191	1.510	-31%	2.272	1.806	-21%	-81	-296
Macedonia	1.438	1.038	-28%	1.468	1.219	-17%	-30	-181
Serbia-Mont.-Kosovo	1.392	998	-28%	1.541	1.200	-22%	-149	-202
Senegal	1.267	730	-42%	1.390	828	-40%	-123	-98
India	1.010	660	-35%	998	695	-30%	12	-35
Brasile	872	530	-39%	910	611	-33%	-38	-81
Ghana	813	485	-40%	884	602	-32%	-71	-117
Altro	8.545	5.608	-34%	8.835	6.442	-27%	-290	-834

* Escluso lavoro domestico ed intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione del 4 gennaio 2010)

Rispetto ai settori occupazionali, contrazioni elevate dei flussi di assunzioni e cessazioni di lavoratori stranieri si sono registrate soprattutto nei settori industriali del manifatturiero e delle costruzioni. Nel manifatturiero le assunzioni sono diminuite del 37%, le cessazioni del 30%; nelle costruzioni il calo è stato rispettivamente del 32% e del 21%.

Il saldo occupazionale per il settore industriale è stato complessivamente negativo per oltre 1.300 unità nel 2008 e circa 2.500 nel 2009. A risentire delle conseguenze della crisi sono stati soprattutto l'industria del legno e il settore metalmeccanico.

Insieme all'agricoltura, risulta invece tenere, per quanto riguarda l'inserimento occupazionale degli stranieri, l'industria alimentare dove il bilancio di fine anno, seppur di poco, è risultato positivo in entrambi gli anni osservati.

Tab. 14 - Flussi di assunzione, cessazione e saldi occupazionali nel lavoro dipendente* in provincia di Treviso nel 2008-2009. Lavoratori stranieri per settore

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
Totale settori	31.671	21.855	-31%	32.643	24.700	-24%	-972	-2.845
<i>di cui:</i>								
Agricoltura	2.722	2.570	-6%	2.690	2.567	-5%	32	3
Industria	19.857	12.721	-36%	21.177	15.249	-28%	-1.320	-2.528
Manifatturiero	15.498	9.733	-37%	16.325	11.435	-30%	-827	-1.702
<i>di cui:</i>								
- Industria alimentare	1.118	1.135	2%	1.041	1.112	7%	77	23
- Tessile - abbigl., concia	2.699	1.935	-28%	2.522	2.218	-12%	177	-283
- Industria del legno	2.691	1.648	-39%	3.015	1.898	-37%	-324	-250
- Meccan./mezzi di trasp.	5.605	3.097	-45%	6.068	3.896	-36%	-463	-799
Costruzioni	4.335	2.968	-32%	4.829	3.798	-21%	-494	-830
Servizi	9.092	6.564	-28%	8.776	6.884	-22%	316	-320
<i>di cui:</i>								
- Commercio e turismo	3.723	2.531	-32%	3.531	2.589	-27%	192	-58

* Escluso lavoro domestico ed intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione del 4 gennaio 2010)

Nel territorio provinciale la crisi ha interessato gli stranieri soprattutto in relazione alle specificità produttive. Le variazioni nel numero di assunzioni e cessazioni sono state negative in tutti i sette raggruppamenti territoriali di riferimento per i singoli Centri per l'impiego. Tenendo ben presenti le differenze in ordine alle numerosità delle registrazioni, è possibile osservare come riduzioni significative nel numero delle assunzioni siano state registrate nel vittoriese (-45%), nel coneglianese (-38%), nell'area di Pieve di Soligo (-36%) ed in quella di Castelfranco Veneto (-34%).

Il territorio opitergino ha registrato un marcato saldo negativo già nel 2008, mentre nel 2009 l'estendersi delle difficoltà occupazionali ha coinvolto in maniera significativa tutti territori, incrementando il disavanzo nel bilancio annuale. Nel 2009 il saldo è stato negativo soprattutto nel territorio del capoluogo (dove ha sfiorato il migliaio), nell'area di Castelfranco Veneto e nel coneglianese.

Solo nell'area di Montebelluna le tendenze osservate risultano un po' più attenuate rispetto al resto della provincia. A contenere il saldo negativo del 2009 hanno contribuito le assunzioni (e le limitate cessazioni) nel settore alimentare e nel tessile abbigliamento.

Tab.15 - Flussi di assunzione, cessazione e saldi occupazionali nel lavoro dipendente in provincia di Treviso nel 2008-2009. Lavoratori stranieri per Centro per l'impiego*

	Assunzioni			Cessazioni			Saldo	
	2008	2009	Var. %	2008	2009	Var. %	2008	2009
Totale provincia	31.671	21.855	-31%	32.643	24.700	-24%	-972	-2.845
<i>di cui:</i>								
Castelfranco Veneto	5.379	3.571	-34%	5.577	4.150	-26%	-198	-579
Conegliano	4.449	2.754	-38%	4.534	3.193	-30%	-85	-439
Montebelluna	3.473	2.860	-18%	3.751	2.949	-21%	-278	-89
Oderzo	5.593	4.015	-28%	6.021	4.370	-27%	-428	-355
Pieve di Soligo	1.447	933	-36%	1.493	1.093	-27%	-46	-160
Treviso	10.154	7.076	-30%	10.147	8.058	-21%	7	-982
Vittorio Veneto	1.176	646	-45%	1.120	887	-21%	56	-241

* Escluso lavoro domestico ed intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione del 4 gennaio 2010)

2. La domanda di lavoro: segnali positivi nel 2010?

I primi dati disponibili per il 2010 e riferiti al primo trimestre dell'anno, oltre a comprovare la persistenza delle difficoltà legate alla crisi, permettono anche di intravedere qualche segnale positivo, o meglio, un non eccessivo peggioramento della situazione. Il numero complessivo delle assunzioni effettuate in provincia di Treviso nei primi tre mesi del 2010 è risultato appena al di sotto di quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Mentre tra il 2008 ed il 2009 la riduzione era stata del 27%, ora si è fermata al 2%, andando quindi a non aggravare ulteriormente la contrazione registrata.¹²

Le assunzioni di stranieri, diminuite in maniera consistente nel primo trimestre 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 (-36%), nel primo trimestre del 2010 hanno mostrato una leggera inversione nell'andamento facendo registrare un leggero incremento. Il livello raggiunto risulta tuttavia ancora molto lontano da quello registrato nei primi tre mesi del 2008, con la crisi alle porte ma non ancora radicata.

¹² I dati riferiti al primo trimestre devono essere trattati con un significativo grado di cautela. L'inizio dell'anno rappresenta sempre un momento favorevole per le nuove stipule contrattuali ed in esso si registrano tradizionalmente picchi significativi nelle assunzioni, soprattutto in relazione ai rinnovi dei contratti conclusi a fine anno. Le informazioni non sono quindi di per se indicative di tendenza. Per valutarne la "tenuta" occorrerà attendere i dati riferiti ai trimestri successivi.

Ad incrementare, nei primi mesi del 2010, sono state soprattutto le assunzioni di donne straniere (+4%), mentre più contenuto è risultato in percentuale l'incremento registrato a carico della componente maschile.

L'incremento delle assunzioni ha interessato soprattutto i lavoratori stranieri in età più elevata, mentre ancora negativo è risultato il trend registrato per le classi d'età più giovani.

Tab. 16 - Flussi di assunzione nel lavoro dipendente* in provincia di Treviso al I trim. 2008-2010

	Valori assoluti			Var. %	
	I trim. 2008	I trim. 2009	I trim. 2010	I trim. 2009 su I trim. 2008	I trim. 2010 su I trim. 2009
Veneto	197.663	143.538	140.243	-27%	-2%
Provincia di Treviso	30.389	22.303	21.778	-27%	-2%
Italiani	21.283	16.449	15.817	-23%	-4%
Stranieri	9.106	5.854	5.961	-36%	2%
<i>di cui:</i>					
- Maschi	6.215	3.888	3.909	-37%	1%
- Femmine	2.891	1.966	2.052	-32%	4%
- Fino a 29 anni	3.960	2.478	2.404	-37%	-3%
- Da 30 a 39 anni	3.229	2.096	2.123	-35%	1%
- Da 40 a 49 anni	1.610	1.061	1.174	-34%	11%
- 50 anni e più	307	219	260	-29%	19%

* Escluso lavoro domestico ed intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione del 3 aprile 2010)

Variazioni positive, nei primi mesi del 2010 rispetto allo stesso periodo del 2009, possono essere osservate – oltre che per i cinesi, che come abbiamo visto rappresentano un caso a se – per i lavoratori provenienti dal Senegal (+33% nel I trim. 2010 rispetto lo stesso periodo del 2009), dalla Serbia-Montenegro e dal Kosovo (+18%), nonché dall'Albania (+14%). In nessun caso comunque l'inversione di rotta rispetto alle assunzioni riesce a ristabilire i livelli registrati nel primo trimestre del 2008.

Tab. 17 - Flussi di assunzione nel lavoro dipendente* in provincia di Treviso al I trim. 2008-2010. Lavoratori stranieri per principali Paesi di provenienza

	Valori assoluti			Var. %	
	I trim. 2008	I trim. 2009	I trim. 2010	I trim. 2009 su I trim. 2008	I trim. 2010 su I trim. 2009
Totale provenienze	9.106	5.854	5.961	-36%	2%
<i>di cui:</i>					
Romania	2.301	1.577	1.602	-31%	2%
Cina	888	737	860	-17%	17%
Marocco	914	493	492	-46%	0%
Albania	631	414	470	-34%	14%
Serbia-Mont.-Kosovo	399	256	303	-36%	18%
Macedonia	459	255	257	-44%	1%
Senegal	370	167	222	-55%	33%
India	280	173	186	-38%	8%
Rep. Moldova	251	159	139	-37%	-13%
Brasile	225	152	131	-32%	-14%
Altro	2.388	1.471	1.299	-38%	-12%

* Escluso lavoro domestico ed intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione del 3 aprile 2010)

I segnali positivi registrati nei primi mesi dell'anno vanno ricollegati soprattutto alla domanda di lavoro proveniente dal settore manifatturiero che risulta essersi risolledata rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In questo comparto le assunzioni registrate nei primi mesi dell'anno sono risultate in crescita sia per quanto riguarda i lavoratori stranieri che per gli italiani.

Variazioni di segno positivo in riferimento alle assunzioni di lavoratori stranieri si registrano in particolar modo nella metalmeccanica (+18% rispetto al 2009) e nel settore del tessile abbigliamento (+17%). Nel primo caso si tratta tuttavia di rapporti di lavoro temporanei, nella gran parte dei casi gestiti attraverso il ricorso al lavoro somministrato; nel secondo il riferimento va ancora una volta ai cinesi, assunti in questo settore da connazionali, in molti casi ancora a tempo indeterminato e a par-time.

Tab. 18 - Flussi di assunzione nel lavoro dipendente in provincia di Treviso al I trim. 2008-2010. Lavoratori stranieri per settore*

	Valori assoluti			Var. %	
	I trim. 2008	I trim. 2009	I trim. 2010	I trim. 2009 su I trim. 2008	I trim. 2010 su I trim. 2009
Totale settori	9.106	5.854	5.961	-36%	2%
<i>di cui:</i>					
Agricoltura	606	624	670	3%	7%
Industria	6.146	3.448	3.659	-44%	6%
Manifatturiero	4.809	2.607	2.890	-46%	11%
<i>di cui:</i>					
- Industria alimentare	275	257	244	-7%	-5%
- Tessile-abbigl., concia	688	478	559	-31%	17%
- Industria del legno	879	540	467	-39%	-14%
- Meccanica-mezzi di trasp.	1.836	837	989	-54%	18%
Costruzioni	1.336	839	768	-37%	-8%
Servizi	2.354	1.782	1.632	-24%	-8%
<i>di cui:</i>					
- Commercio e turismo	969	631	560	-35%	-11%

* Escluso lavoro domestico ed intermittente.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione del 3 aprile 2010)

3. Lontano dalla crisi: il lavoro domestico

Il lavoro domestico, pur risultando ancora oggi un ambito occupazionale di difficile monitoraggio e con un elevato grado di irregolarità, sembra essere uno dei pochi settori (forse l'unico) a non aver accusato (se non indirettamente attraverso le difficoltà delle famiglie) i colpi delle difficoltà dovute alla congiuntura negativa in corso.

La domanda di lavoro all'interno delle mura domestiche, sia essa riferita all'attività di collaborazione familiare che all'assistenza delle persone anziane o non autosufficienti, continua ad essere elevata. Ed è elevata soprattutto per quanto riguarda i lavoratori stranieri.

I dati INPS riferiti ai lavoratori con almeno una settimana di versamenti contributivi nel corso dell'anno evidenziano un significativo incremento di lavoratori stranieri nel corso del 2007, quando sono passati dalle poco più di 3.900 unità del 2006 alle circa 6.100 del 2007, con un incremento proporzionalmente significativo anche della componente maschile.

Tab. 19 - Lavoratori domestici in provincia di Treviso per anno e cittadinanza

	Valori assoluti				
	2003	2004	2005	2006	2007
Totale provincia	5.776	5.056	5.103	5.214	7.472
<i>di cui:</i>					
Italiani	1.214	1.241	1.249	1.279	1.303
- Maschi	46	41	43	50	52
- Femmine	1.168	1.200	1.206	1.229	1.251
Stranieri	4.562	3.815	3.854	3.935	6.169
- Maschi	484	244	246	249	709
- Femmine	4.078	3.571	3.608	3.686	5.460

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Inps

A far esplodere la presenza regolare degli stranieri nel lavoro domestico hanno contribuito sia i diversi provvedimenti di regolarizzazione attivati nel corso degli anni, sia una gestione (in alcuni anni) "privilegiata" delle quote di ingresso per i lavoratori di questo settore.

Anche le informazioni più recenti, riferite alle comunicazioni di assunzione, mostrano per il 2008 ed il 2009 una sostanziale prosecuzione del trend di crescita. Le nuove assunzioni di stranieri effettuate in provincia di Treviso sono state nel 2008 circa 4.300, nei primi 9 mesi del 2009 circa 3.700, ed hanno rappresentato circa il 90% del totale di quelle complessivamente effettuate in questo settore.

Tab. 20 - Flussi di assunzione nel lavoro domestico in provincia di Treviso per principali caratteristiche (2008-2009)

	Totale		Comp. %	
	2008	2009*	2008	2009*
Totale	4.830	4.176		
<i>di cui:</i>				
Stranieri	4.278	3.665	100%	100%
<i>Inc. % stranieri</i>	<i>89%</i>	<i>88%</i>		
Maschi	1.152	817	27%	22%
Femmine	3.126	2.848	73%	78%
Romania	647	690	15%	19%
Ucraina	598	667	14%	18%
Cina	211	521	5%	14%
Rep. Moldavia	469	406	11%	11%
Marocco	337	173	8%	5%
Tempo pieno	1.108	999	26%	27%
Tempo parziale orizzontale	2.963	2.635	69%	72%
Altro tempo parziale	183	28	4%	1%
N.d.	24	3	1%	0%

* dati parziali.

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione del 3 aprile 2010)

La presenza di alcuni specifici gruppi di connazionali (Romania, Ucraina e Moldavia) continua a caratterizzare le assunzioni di lavoratori stranieri nell'ambito del lavoro domestico.

Non mancano tuttavia alcune interessanti novità; come quella cinese (ancora una volta) che ha raggiunto elevate numerosità.

Essa si caratterizza infatti per essere una presenza "insolita" per questo settore occupazionale. Si contraddistingue per un'elevata rilevanza della componente maschile, ma anche per l' "esclusività" del lavoro presso gli ambiti familiari dei connazionali. A questo proposito, si aprono tuttavia molti interrogativi (o forse certezze) in merito all'effettivo utilizzo dei lavoratori cinesi per lo svolgimento delle faccende domestiche.

E' plausibile infatti che il lavoro domestico diventi in concreto un canale per l'accesso o il mantenimento di un regolare permesso di soggiorno.

Gli esiti dell'ultima regolarizzazione in ordine di tempo (prevista nell'ambito della legge 102/2009, "decreto anticrisi", tra gli interventi del pacchetto sicurezza) - e che si dispiegheranno nel corso del 2010 - hanno in molte occasioni confermato questa ipotesi.

Ad oggi le informazioni rese disponibili dal Ministero dell'Interno (aggiornate al 19 aprile 2010) in merito agli esiti della recente procedura di emersione di colf e badanti evidenziano che quella di Treviso è risultata una delle province, rispetto al complessivo contesto regionale, con il minor numero di domande presentate (circa 3.500) e proporzionalmente il minor numero di domande ad oggi accolte (poco più di 1.000, ovvero una su tre di quelle presentate).

4. Le persone alla ricerca di lavoro

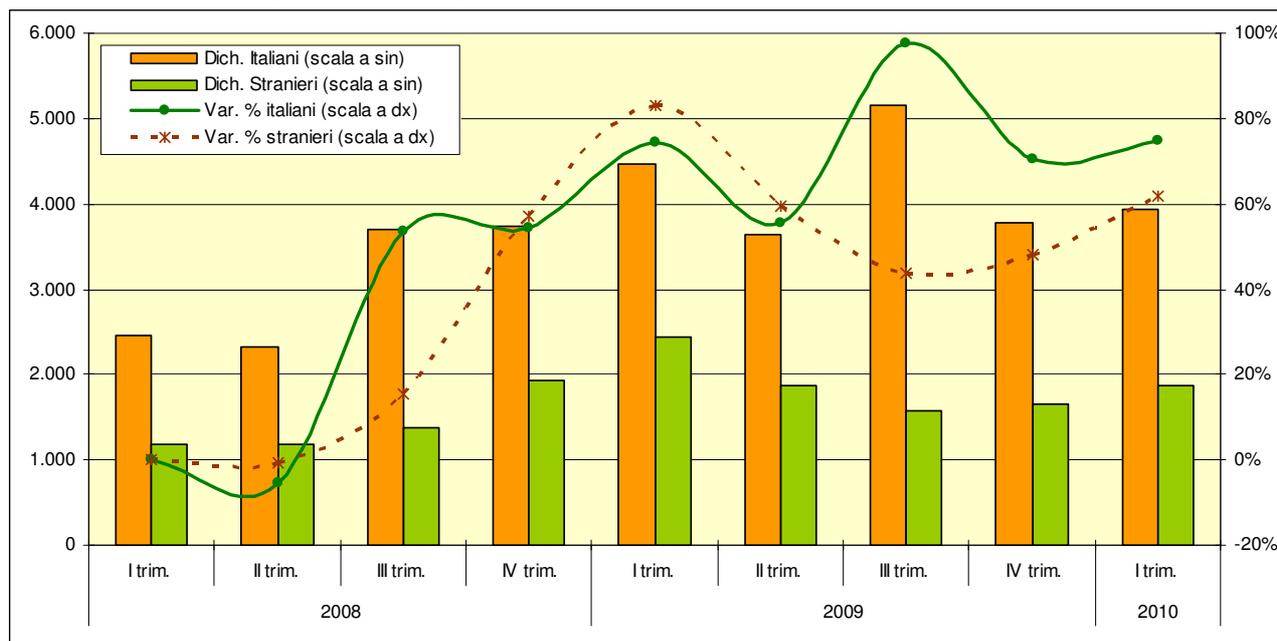
Un chiaro indicatore delle difficoltà occupazionali che hanno interessato anche la provincia di Treviso a partire dalla seconda metà del 2008 è rappresentato dal numero delle persone alla ricerca di un'occupazione e che hanno rilasciato ai Centri per l'impiego della provincia una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro.

A partire da quell'anno, il flusso delle iscrizioni agli elenchi dei disponibili è notevolmente aumentato, sia per via dell'incremento del numero di persone che hanno perso il lavoro o che hanno concluso un rapporto a termine, sia a causa delle difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro da parte di chi un'occupazione non l'ha mai avuta.

Le iscrizioni complessivamente effettuate nel corso del 2008, poco meno di 18.000, sono quasi raddoppiate nel corso del 2009, arrivando a sfiorare le 25.000 unità. Di queste circa il 30% ha riguardato gli stranieri.

Le dichiarazioni di disponibilità rilasciate dagli stranieri erano circa 5.700 nel 2008, sono state 7.500 nel corso del 2009.

Graf. 13 - Dichiarazioni di disponibilità rilasciate in provincia di Treviso per cittadinanza. Valori assoluti e variazioni percentuali a partire dal trim. 2008



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione del 3 aprile 2010)

L'andamento delle iscrizioni agli elenchi dei disponibili, che peraltro ricordiamo essere influenzato dalla marcata stagionalità di alcune occupazioni, ha evidenziato per gli stranieri valori particolarmente elevati tra la fine del 2008 ed i primi mesi del 2009. Per gli italiani valori elevati si registrano soprattutto nel corso del primo e del terzo trimestre del 2009.

Tab. 21 - Dichiarazioni di disponibilità rilasciate in provincia di Treviso al I trim. 2008-2010

	Valori assoluti			Var. %	
	I trim. 2008	I trim. 2009	I trim. 2010	I trim. 2009 su I trim. 2008	I trim. 2010 su I trim. 2009
Veneto	18.867	34.073	28.990	81%	-15%
Provincia di Treviso	3.649	6.918	5.808	90%	-16%
Italiani	2.462	4.475	3.940	82%	-12%
Stranieri	1.187	2.443	1.868	106%	-24%
<i>di cui:</i>					
- Maschi	648	1.522	1.120	135%	-26%
- Femmine	539	921	748	71%	-19%
- Fino a 29 anni	432	884	685	105%	-23%
- Da 30 a 39 anni	412	872	626	112%	-28%
- Da 40 a 49 anni	253	507	399	100%	-21%
- 50 anni e più	90	180	158	100%	-12%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estrazione del 3 aprile 2010)

I dati più recenti, riferiti ai primi mesi del 2010 evidenziano una leggera riduzione delle iscrizioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le dichiarazioni di disponibilità complessivamente rilasciate nel corso del primo trimestre del 2010 (pari a 5.800) hanno evidenziato, nel confronto con lo stesso trimestre del 2009, una diminuzione del 16%.

Tale contrazione risulta essere più elevata proprio laddove gli incrementi erano stati maggiori nel corso dello stesso periodo del biennio precedente: è risultata del 24% per gli stranieri (in precedenza più che raddoppiati) e, tra questi, del 26% per i maschi e del 28% per la fascia d'età dei 30-39enni.

5. I numeri della crisi in provincia di Treviso

Segnali ambivalenti sulla consistenza ed il perdurare della crisi occupazionale in atto arrivano dalle informazioni riferite alle situazioni di crisi aziendali. Secondo i dati più recenti sull'apertura di procedure di crisi da parte delle aziende in difficoltà, sulle richieste di Cassa integrazione e gli inserimenti in lista di mobilità a seguito di licenziamento le difficoltà sembrano tutt'altro che passate.

Non disponendo in maniera sistematica per tutti questi indicatori di informazioni dettagliate in merito al coinvolgimento degli stranieri, consideriamo valide - ai fini di una valutazione complessiva della situazione - anche per questi lavoratori le indicazioni riferite al complessivo mercato del lavoro provinciale.

In provincia di Treviso, nel primo trimestre del 2010, le procedure di crisi aziendale avviate e concluse sono aumentate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una previsione del numero di lavoratori potenzialmente coinvolti più consistente. Le ore di Cassa integrazione autorizzate sono anch'esse aumentate, soprattutto in riferimento all'intervento straordinario.

Interventi di Cassa integrazione in deroga (previsti per le aziende escluse dai trattamenti ordinari) sono stati richiesti, nel primo trimestre del 2010, da 375 aziende con l'interessamento di oltre 2.300 lavoratori, il 21% dei quali non italiani. In tutto il 2009 gli interventi sono stati circa 2.000, con 7.800 lavoratori coinvolti, 1/4 dei quali stranieri.

Tab. 22 – Dati di sintesi sulle crisi aziendali in provincia di Treviso

	I trim. 2009	2009	I trim. 2010
Aperture di crisi aziendali	43	207	96
Lavoratori coinvolti	763	6.057	1.292
Procedure concluse	22	129	52
Lavoratori previsti	462	4.381	1.582
Ore di cassa integrazione autorizzate	1.573.961	15.916.476	5.941.200
- Ordinaria	1.129.285	9.101.094	2.109.305
- Straordinaria	444.676	6.815.382	3.831.895
Cig in deroga			
- Domande inviate		2.003	375
- Ore richieste		5.337.411	2.005.922
- Lavoratori previsti		7.820	2.348
di cui: stranieri		25%	21%
Inserimenti in lista di mobilità			
- Legge 223/91 (con indennità)	622	1.825	733
di cui: stranieri	12%	18%	11%
- Legge 236/93 (senza indennità)	1.746	5.209	1.831
di cui: stranieri	28%	28%	16%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv/Amm.ni provinciali ed Inps

In crescita, rispetto allo stesso periodo del 2009, è risultato nel primo trimestre del 2010 anche il numero degli inserimenti nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati collettivamente o individualmente dalle aziende della provincia.

Il numero degli ingressi nelle liste di mobilità è stato elevato soprattutto a seguito dei licenziamenti individuali da aziende di piccole dimensioni (e per i quali non è prevista una specifica indennità), dove peraltro è mediamente più elevata anche la presenza di lavoratori non italiani. In crescita, anche se su livelli numericamente più contenuti, sono risultati pure gli ingressi nelle liste di mobilità a seguito di procedure collettive di licenziamento da aziende di dimensioni maggiori. In questo caso il peso degli stranieri è risultato più contenuto anche se non del tutto trascurabile.

6. Quali indicazioni?

Il quadro appena descritto mostra una situazione occupazionale degli stranieri residenti in provincia di Treviso ancora incerta e per certi versi ambivalente.

La situazione che oggi traspare dai dati disponibili conferma l'elevato coinvolgimento degli stranieri nelle difficoltà del mercato del lavoro, ripropone le problematiche legate alla particolare concentrazione di questi lavoratori in alcuni settori occupazionali e ne sottolinea l'elevata vulnerabilità.

Questi lavoratori sono stati i primi a risentire degli effetti negativi legati alla crisi ed a perdere in molti casi il lavoro. Oggi tuttavia, anche per il crescente bisogno di un'occupazione ai fini della regolare presenza, essi sembrano essere i primi a mostrare qualche seppur flebile segnale positivo di ripresa.

Sarà tuttavia necessario attendere ancora per vedere se questo sia l'inizio di un'inversione di tendenza, oppure si tratti solo di una momentanea illusione.

Fare oggi previsioni per il futuro è quanto mai difficile. Una cosa è comunque certa: prima o poi anche questa crisi, come tutte le altre, finirà. Tuttavia per ritornare ai livelli precedenti nel mercato del lavoro il percorso sarà ancora lungo e non si potrà prescindere dall'ormai strutturale contributo dei lavoratori stranieri.

Un anno utile per riflettere e programmare

Contrariamente a quanto si poteva prevedere, anche nel 2009 è continuata nella nostra Provincia la crescita degli immigrati.

In realtà il ritmo di crescita si è notevolmente ridotto, ma non si può dire che l'incremento di 3.000 (rispetto alle 10.000 precedenti) sia poca cosa.

Vero è invece che questo aumento rappresenta il saldo di tre diverse variabili: nuovi entrati, ritorni nella Patria di origine e nuovi nati (che è il dato più significativo, essendo pari a 2.000 unità).

Quello che però mi preme sottolineare, è che tutto questo conferma ancora una volta che l'immigrazione è un dato strutturale nell'evoluzione della popolazione trevigiana.

Con la crisi questo fenomeno può anche rallentare (le statistiche confermano che gli immigrati sono stati maggiormente coinvolti dalla cassa integrazione o dalla mobilità rispetto agli italiani, i quali così hanno beneficiato di un "cuscinetto" in più oltre agli ammortizzatori sociali), ma basta anche una modesta ripresa della produzione perché il loro numero cresca più velocemente, come confermato dai dati dell'Osservatorio della Camera di Commercio illustrati nel rapporto presentato lo scorso 28 maggio.

Non dimentichiamoci inoltre dell'andamento demografico italiano (e trevigiano), grazie al quale il numero di coloro che nei prossimi anni andranno in pensione sarà di molto superiore a quello dei giovani che entreranno nel mercato del lavoro. Peraltro con mansioni che sempre più vengono demandate ai lavoratori stranieri.

La conclusione di tutto questo, è che dobbiamo sfruttare l'attuale momento di relativa tranquillità, per realizzare politiche non dettate dall'emergenza ma tarate su strategie di lungo periodo.

Con un orizzonte che, secondo noi, dovrà essere declinato attorno a due coordinate:

- a. passare dall'accoglienza all'integrazione
- b. passare dall'integrazione alla cittadinanza

Perché non c'è alcun dubbio che quelli che oggi noi continuiamo a chiamare "stranieri", saranno 'semplicemente' gli italiani di domani.

Franco Lorenzon
Segretario Generale
Cisl Treviso

IL LAVORO SOCIALE CON GLI IMMIGRATI OGGI A TREVISO

Per chi si occupa professionalmente del tema dell'immigrazione la fase storica che stiamo vivendo è decisamente faticosa. Le risorse sembrano essere sempre di meno e naturalmente non bastano mai. Gli operatori si trovano così sul campo senza risorse, ma anche senza risposte, e devono, con grande sofferenza, ammettere spesso di non essere in grado di affrontare e gestire tante situazioni personali e familiari di disagio. Non è facile accettare di non poter fare nulla, soprattutto se si tratta di persone con cui nel tempo si è costruita una relazione. Magari si tratta delle stesse situazioni per cui ci si era adoperati, in tanti, e che si era riusciti con pazienza e tanto lavoro, a risolvere, e con le quali invece ora bisogna ricominciare da capo, con l'impressione di aver faticato per nulla. La mancanza di lavoro sta alterando equilibri familiari e sociali, producendo in molte famiglie povertà, sfiducia e disorientamento. Gli immigrati, a differenza della maggioranza degli italiani, solo raramente hanno una rete familiare o amicale di supporto che li aiuti a gestire le difficoltà di questo periodo. E se c'è un minimo di rete probabilmente è già molto sollecitata a far fronte a tante altre richieste di aiuto.

In molti casi si cerca di resistere facendo tornare temporaneamente al paese di origine la famiglia, lasciando solo il capofamiglia a cercare un nuovo lavoro, nell'attesa che la situazione possa rapidamente migliorare. Il rientro temporaneo però ha dei costi economici (alcuni non sono in grado di pagare il biglietto) e dei costi sociali: non è facile rimandare a casa un bambino nato qua, che non conosce neppure la lingua del paese dei propri genitori, costringendolo a interrompere il proprio processo di formazione e inserimento. E non è facile tornare in patria da sconfitti, soprattutto se le prospettive di rientro in Italia non sono così definite.

Di fronte ad un quadro così complesso e delicato siamo chiamati a prendere atto realisticamente di quello che si può e quello che non si può fare, cercando di individuare nuove prospettive operative. La fase dura che stiamo attraversando forse, potrà, se non altro, lasciarci in eredità alcune scoperte utili per lavorare meglio.

Ne abbiamo intuite alcune:

- **evitare gli sprechi e le sovrapposizioni:** non ha senso che ci siano iniziative simili, progetti che si sovrappongono, dispositivi che non funzionano. Le risorse devono essere usate con intelligenza, distribuendole con razionalità in base a criteri di priorità e in base alla qualità (verificata) del lavoro svolto.
- **migliorare la rete:** i soggetti del territorio devono coordinarsi in modo adeguato in base alle competenze e alle capacità. Le connessioni e le comunicazioni dovrebbero essere più fluide. Si devono riuscire a creare percorsi personalizzati completi e non parziali, che considerino tutti i vari aspetti della vita delle persone. Per questo la connessione tra i servizi diventa indispensabile.
- **progettare a partire dai bisogni delle persone:** le persone, italiani e immigrati, ci stanno chiedendo cose diverse da quanto chiedevano solo un paio di anni fa. A volte si ha l'impressione che chi progetta e chi lavora nel sociale non conosca gli effettivi bisogni dell'utenza.
- **creare connessioni di solidarietà:** la crisi economica rischia di produrre situazioni di concorrenza e di conflittualità tra italiani e immigrati. Può però generare anche legami di solidarietà, che se opportunamente valorizzati, possono creare relazioni e interazioni significative.
- **immaginarsi il futuro:** di fronte ad una fase di incertezza ci sembra importante fare la fatica di fermarsi e provare a guardare avanti per cercare di immaginare lo scenario futuro. In modo da essere preparati ad affrontarlo. Ma anche in grado di progettare e costruirlo.

Stefano Rossi
Presidente della Servire Cooperativa Sociale

Indice di tabelle e grafici

<i>Tab. 1 - Il contesto nazionale, regionale e provinciale a fine 2008</i>	<i>p. 5</i>
<i>Tab. 2 - Provincia di Treviso. Popolazione residente totale e cittadini stranieri residenti al 31.12.2009.....</i>	<i>p. 6</i>
<i>Tab. 3 - Provincia di Treviso. Prime 10 provenienze nazionali dei cittadini stranieri residenti. Anni 2008 e 2009.....</i>	<i>p. 11</i>
<i>Tab. 4 - Provincia di Treviso. Provenienze geografiche e continentali dei cittadini stranieri residenti. Anno 2009.....</i>	<i>p. 12</i>
<i>Tab. 5 - Provincia di Treviso. Primi 10 comuni per valore assoluto di cittadini stranieri residenti. Anno 2009.....</i>	<i>p. 13</i>
<i>Tab. 6 - Provincia di Treviso. Primi 10 comuni per incidenza percentuale di cittadini stranieri residenti. 2009.</i>	<i>p. 14</i>
<i>Tab. 7 - Provincia di Treviso. Primi 10 paesi di provenienza di cittadini stranieri residenti. Composizione % per Ulss. Anno 2009.....</i>	<i>p. 18</i>
<i>Tab. 8 - Provincia di Treviso. Residenti stranieri minori, neonati e nati in Italia, per Ulss e incidenze. Anno 2009.....</i>	<i>p. 19</i>
<i>Tab. 9 - Saldo naturale totale, dei soli stranieri, dei soli italiani. Confronto 2008 – 2009</i>	<i>p. 21</i>
<i>Tab. 10 - Provincia di Treviso. Alunni stranieri dei Centri di formazione professionale. Confronti anni scolastici 2008/2009 – 2009/2010. Valori assoluti e percentuali</i>	<i>p. 26</i>
<i>Tab. 11 - Provincia di Treviso. Incidenze e incrementi % alunni stranieri. Anno scolastico 2008 – 2009.....</i>	<i>p. 27</i>
<i>Tab. 12 - Flussi di assunzione, cessazione e saldi occupazionali nel lavoro dipendente in provincia di Treviso nel 2008-2009.....</i>	<i>p.29</i>
<i>Tab.13 - Flussi di assunzione, cessazione e saldi occupazionali nel lavoro dipendente in provincia di Treviso nel 2008-2009. Lavoratori stranieri per principali Paesi di provenienza</i>	<i>p.30</i>
<i>Tab. 14. Flussi di assunzione, cessazione e saldi occupazionali nel lavoro dipendente in provincia di Treviso nel 2008-2009. Lavoratori stranieri per settore</i>	<i>p.30</i>
<i>Tab. 15 - Flussi di assunzione, cessazione e saldi occupazionali nel lavoro dipendente in provincia di Treviso nel 2008-2009. Lavoratori stranieri per Centro per l'impiego</i>	<i>p.31</i>
<i>Tab. 16 - Flussi di assunzione nel lavoro dipendente in provincia di Treviso al I trim. 2008-2010</i>	<i>p. 32</i>

<i>Tab. 17 - Flussi di assunzione nel lavoro dipendente* in provincia di Treviso al I trim. 2008-2010. Lavoratori stranieri per principali Paesi di provenienza</i>	<i>p. 32</i>
<i>Tab. 18 - Flussi di assunzione nel lavoro dipendente* in provincia di Treviso al I trim. 2008-2010. Lavoratori stranieri per settore</i>	<i>p. 33</i>
<i>Tab. 19 - Lavoratori domestici in provincia di Treviso per anno e cittadinanza</i>	<i>p. 34</i>
<i>Tab. 20 - Flussi di assunzione nel lavoro domestico in provincia di Treviso per principali caratteristiche (2008-2009).....</i>	<i>p.34</i>
<i>Tab. 21 - Dichiarazioni di disponibilità rilasciate in provincia di Treviso al I trim. 2008-2010</i>	<i>p.36</i>
<i>Tab. 22 – Dati di sintesi sulle crisi aziendali in provincia di Treviso</i>	<i>p.37</i>

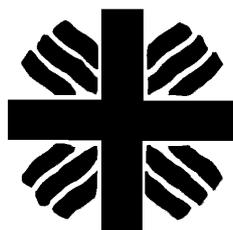
<i>Grafico 1 - Provincia di Treviso. Variazione cittadini residenti rispetto all'anno precedente. Anni 2007-2008 e 2008-2009</i>	<i>p. 7</i>
<i>Grafico 2 - Provincia di Treviso. Variazione cittadini residenti. Serie storica 2002–2009</i>	<i>p. 7</i>
<i>Grafico 3 - Provincia di Treviso. Incremento di cittadini stranieri rispetto all'anno precedente.....</i>	<i>p. 8</i>
<i>Grafico 4 - Provincia di Treviso. Percentuali di aumento di residenti stranieri e residenti italiani. Anni 1999 - 2009 (1999=100)</i>	<i>p. 9</i>
<i>Grafico 5 - Provincia di Treviso. Evoluzione dell'incidenza % dei residenti stranieri e dei minori stranieri sulla rispettiva popolazione totale. Anni 2003 – 2009.....</i>	<i>p. 10</i>
<i>Grafico 6 - Provincia di Treviso. Distribuzione % per genere nei primi 10 gruppi nazionali. Anno 2009.....</i>	<i>p. 10</i>
<i>Grafico 7 - Provincia di Treviso. Distribuzione dei cittadini stranieri residenti per le prime 10 provenienze nazionali. Anno 2009</i>	<i>p. 11</i>
<i>Grafico 8 - Graf. 8 - Provincia di Treviso. Variazione nati figli di entrambi i genitori stranieri in valori assoluti. Anni 2004 – 2009</i>	<i>p. 21</i>
<i>Grafico 9 - Provincia di Treviso. Nati da genitori stranieri per nazionalità. Anno 2009 ..</i>	<i>p. 22</i>
<i>Grafico 10 - Provincia di Treviso. Variazione alunni stranieri. Anni 1988 – 2010.</i>	<i>p. 23</i>
<i>Grafico 11 - Provincia di Treviso e regione Veneto. Variazione incidenze % alunni non italiani su totale alunni per ordine di scuola e anno</i>	<i>p. 24</i>

Grafico 12 - Provincia di Treviso. Alunni stranieri e italiani dei Centri di formazione professionale. Confronto variazioni anni scolastici 2006/2007–2007/2008–2008/2009.p. 27

Grafico 13 - Dichiarazioni di disponibilità rilasciate in provincia di Treviso per cittadinanza. Valori assoluti e variazioni percentuali a partire dal trim. 2008 p. 36

Cartogramma 1 - Provincia di Treviso. Distribuzione stranieri in base all'incidenza %. Anno 2009p. 15

Questa ricerca è stata possibile grazie allo straordinario contributo organizzativo di:



CARITAS
Treviso - Vittorio Veneto